



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

PROGRAMMA

di

UGO ROSSI

Presidente
Provincia autonoma di Trento

COALIZIONE CENTROSINISTRA AUTONOMISTA

SOMMARIO

PROTAGONISTI DEL NOSTRO FUTURO	3
IL NOSTRO CAPITALE UMANO	
CRESCERE CON I GIOVANI	7
CREARE E SOSTENERE IL LAVORO E I LAVORI	9
VALORIZZARE LE DONNE	13
TUTELARE LE FAMIGLIE	15
COSTRUIRE UN'EFFETTIVA SOCIETÀ DEL SAPERE E DELL'INNOVAZIONE	17
LA NOSTRA ECONOMIA	
INVESTIRE SULL'IDEA DI TRENTINO, SUL VALORE DELL'IMPRESA E DEL LAVORO	21
INCORPORARE INNOVAZIONE PER RILANCIARE INDUSTRIA E ARTIGIANATO	26
VALORIZZARE LE NUOVE AMBIZIONI DEL TURISMO E DEL COMMERCIO	28
COOPERARE CON LA COOPERAZIONE PER SOSTENERE LO SVILUPPO	31
SCOMMETTERE SULL'AGRICOLTURA PER CONQUISTARE NUOVI MERCATI E DARE VALORE AL NOSTRO AMBIENTE	34
LA NOSTRA SOCIETÀ	
SERVIRE LA SOCIETÀ PER RINSALDARE IL SENSO DI COMUNITÀ'	36
RIQUALIFICARE IL WELFARE PER ASSICURARE EQUITÀ' ED EFFICIENZA.....	40
AFFINARE IL SISTEMA SANITARIO PER ATTIVARE IL MIGLIORAMENTO CONTINUO.....	43
PROMUOVERE LA CULTURA COME FATTORE DI CRESCITA	47
LA NOSTRA IDENTITÀ TERRITORIALE E AMBIENTALE	
CONSIDERARE L'AMBIENTE E IL PAESAGGIO PARTE DI NOI.....	51
QUALIFICARE LE NOSTRE RETI.....	56
LA NOSTRA AUTONOMIA	
DIFENDERE, VALORIZZARE E RINVIGORIRE IL PATRIMONIO COLLETTIVO DELL'AUTONOMIA	59
CONFORMARE LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE SUI BISOGNI DEI CITTADINI.....	66
ASSUMIAMOCI LE NOSTRE RESPONSABILITÀ'	69

PROTAGONISTI DEL NOSTRO FUTURO

Questo programma nasce da un intenso lavoro di confronto e di partecipazione.

Le nostre idee si sono unite a quelle di tante persone e corpi sociali ed economici che abbiamo ascoltato, che hanno discusso, hanno partecipato alle primarie e si dispongono, come classe dirigente collettiva, a chiedere ai Trentini la fiducia per i prossimi cinque anni di governo.

Non si candida una persona alla guida, ma il meglio delle idee, delle proposte e dei progetti che in questi mesi, anche sulla base dell'azione della precedente amministrazione, abbiamo condiviso e che vogliamo sviluppare e realizzare nei prossimi anni.

La nostra coalizione ha la grande qualità di essere tipicamente trentina e allo stesso tempo di collegarsi alle migliori istanze nazionali. Il nostro programma nasce dalla realtà provinciale per come la conosciamo e per come intendiamo migliorarla, nella piena consapevolezza che il mutare del contesto rende indispensabile un rinnovamento dei programmi e delle azioni.

Il nostro programma è un'opera aperta. Sappiamo cosa vogliamo per il nostro Trentino e lo diciamo chiaramente, ma nessuno si senta escluso: il nostro stile di governo porrà sempre attenzione alle buone idee, da chiunque arrivino. Anche dopo le elezioni, soprattutto dopo le elezioni, avremo bisogno del concorso di tutti e non trascureremo nessun punto di vista.

Alcune azioni qui scritte sono state avviate dalla precedente amministrazione, altre ancora saranno pensate, impostate e avviate nei prossimi anni e completate ancor più in là. Siamo impegnati a tessere la tela dello sviluppo del Trentino, senza posa e con la ferma volontà di valorizzare ciò che va bene, i risultati ottenuti, ma anche di innovare continuamente il

nostro modo di essere e di fare.

Sentiamo l'obbligo di essere fedeli alle nostre radici, alle nostre tradizioni e, allo stesso tempo, cerchiamo l'innovazione, di stare al passo coi tempi, di non fermarci al già fatto, al già pensato, al già realizzato, tenendo aperto il nostro sguardo a quello che verrà.

Siamo fermamente convinti che la qualità di una *leadership* vada misurata sulla capacità di governare le situazioni nel vivo delle cose che accadono, dentro le loro contraddizioni, dentro i loro condizionamenti, perché il Trentino non è rinchiuso in un castello e quel che accade a Roma, a Bruxelles, o magari anche in una regione "ai confini del mondo", può influenzare il contesto in cui ci troviamo a decidere. Ne siamo consapevoli.

In questo scenario globale siamo convinti che la nostra Autonomia rappresenta ad un tempo l'anima e lo strumento attraverso cui essere e agire.

Un'Autonomia che va intesa come l'espressione sintetica del più ampio concetto di Sistema delle Autonomie del Trentino, perché l'autogoverno, nella sua concezione più compiuta e nobile, non può che essere una responsabilità collettiva dove ciascuno, pubblico o privato, singolo o associato, sia disponibile a fare la sua parte fino in fondo con coscienza.

Questo valore inestimabile, la nostra Autonomia, sarà al centro del nostro pensare e del nostro agire. Prima di tutto la difenderemo dagli attacchi che provengono da tante parti, anche purtroppo dall'interno del nostro territorio.

Per farlo in maniera efficace, lavoreremo sodo al fine di sviluppare, verso l'interno e verso l'esterno, maggiore consapevolezza che le prerogative che esercitiamo non sono presunti privilegi ma il frutto di una collocazione geografica e di una storia particolari che ci hanno dato una naturale propensione all'autogoverno, di una responsabilità diffusa e di un impegno costante di quanti ci hanno preceduto.

Ci dovremo impegnare costantemente per rendere più stabile, certo e rispettato il patto con lo Stato circa i meccanismi di finanziamento della nostra Autonomia e lo faremo con assoluta determinazione, ma anche con la responsabilità di voler partecipare e non tirarci indietro di fronte alla sfida del risanamento dei conti pubblici e del rilancio dell'economia. Chiaro, non basta la sola azione di difesa.

Dovremo essere sempre attenti invece a valorizzare la nostra Autonomia come un modello di convivenza, di coesione, di innovazione, di crescita e di sviluppo. In altre parole dovremo cercare di renderla sempre migliore rispetto ai suoi contenuti e sempre più integrale rispetto alle sue possibilità.

In questo documento vogliamo rendere esplicita e condivisa la nostra idea di Autonomia, la nostra strategia, la consapevolezza di ciò che serve al Trentino, sapendo che quello che più conta è agganciare ciò che crea futuro, collegarsi ai cambiamenti più fertili, stare sempre dalla parte di chi fabbrica il proprio destino, non aspettando che si compia ad opera di altri.

Lo vogliamo fare con la responsabilità e la generosità di anteporre gli interessi generali a quelli personali, di parte e di singolo territorio; con il rigore e la sobrietà come principi attivi di ogni atteggiamento o decisione; con la trasparenza nel rapporto con i cittadini; con l'affidabilità nel misurare i risultati e nel farsi misurare dai cittadini; con la capacità professionale come condizione per crescere; con il coraggio di scegliere e di dire dei "no"; con la costante attenzione al merito, come impegno e fatica; con l'innovazione come paradigma del nostro agire; con la solidarietà come ispirazione di fondo e la coesione sociale come obiettivo permanente.

Questa è la nostra proposta. Una proposta aperta, perché i mutamenti di contesto e la disponibilità al confronto non ammettono verità assolute, meditata, perché la serietà delle questioni da affrontare non consente soluzioni improvvisate o non verificate, impegnativa, perché il futuro non vive di annunci irresponsabili, ma del coraggio di scelte chiare e lungimiranti.

Abbiamo scelto per questo di formulare un programma semplice e chiaro che vuole evidenziare la nostra visione sul futuro e che accanto a questa definisca alcune priorità di azione che costituiscono un nostro preciso impegno.

Questo documento e la nostra azione si riconoscono in quelli che sono i principi ispiratori della strategia Europa 2020, che vogliamo qui di seguito ricordare, e ci impegniamo a declinare in chiave territoriale gli obiettivi che ne discendono.

Vogliamo una crescita:

- intelligente, attraverso lo sviluppo delle conoscenze e dell'innovazione;
- sostenibile, basata su un'economia più verde, più efficiente nella gestione delle risorse e più competitiva;
- inclusiva, volta a promuovere l'occupazione, la coesione sociale e territoriale.

IL NOSTRO CAPITALE UMANO

CRESCERE CON I GIOVANI

Spesso diciamo che i **giovani** sono il **futuro**. Vero, ma mai come oggi devono essere invece il **presente**. In questo, nel non rinviare scelte concrete e adeguate, sta la responsabilità dei singoli e delle famiglie, delle istituzioni e della scuola, dell'università e delle agenzie di socializzazione, del sistema culturale e del mondo del lavoro e delle relazioni intergenerazionali.

La responsabilità è quella di accogliere ed accompagnare i nostri giovani nel cammino che renderà ciascuno di loro cittadino consapevole, attrezzato ad essere a sua volta un **adulto responsabile**.

Guardare ai giovani con attenzione e spirito di lungimiranza significa in primo luogo guardare a noi stessi ed accrescere innanzitutto le nostre capacità di comprendere e di dialogare con loro.

Significa apprendere i nuovi modi di essere, di sentire, di utilizzare linguaggi e strumenti che la tecnologia crea e mette a disposizione. Significa costruire reti di dialogo, di apprendimento continuo e sostegno reciproco; significa accompagnare i giovani al mondo adulto attraverso la sperimentazione, accogliendo anche la possibilità dell'errore che, se ben gestito, può insegnare molto. Significa dar loro spazi di espressione e di innovazione, promuovere la possibilità di cambiare e di valutare insieme le ricadute e le possibilità di tenuta.

Il passaggio che si richiede è quello di considerare i giovani una risorsa già disponibile e in larga parte capace anche di sostenere il mondo degli adulti a nuove interpretazioni della

realtà e a stimolare prospettive diverse di miglioramento.

Le **politiche per i giovani** dunque, non possono essere *giovanili*, perché anche il lessico ha un suo valore ed una sua portata. Queste politiche devono innanzitutto essere dei giovani, pensate e costruite insieme a loro con strumenti di **partecipazione alla pari** che siano non solo una opportunità decisionale democratica, ma anche un esercizio concreto di cittadinanza responsabile.

Le politiche per i giovani non dovranno essere di mero adeguamento ai modelli correnti, dovranno essere creative, motivanti e saper coniugare **tradizione e innovazione**, senso di **appartenenza alla comunità** e **spirito di apertura e internazionalizzazione**.

Le nostre priorità

- Vogliamo garantire una visione organica ed unitaria delle politiche giovanili attraverso il ruolo della specifica Agenzia provinciale, per assicurare ricadute positive sui giovani in tutte le politiche pubbliche che dovranno prevedere sempre azioni specifiche rivolte ai giovani.
- Vogliamo consolidare l'esperienza dei piani giovani di zona e di ambito coinvolgendo maggiormente territorio, imprese, categorie professionali e associazioni di giovani. Con un occhio costante allo sviluppo di autonomia.
- Vogliamo puntare sul servizio civile provinciale e potenziarlo come strumento di formazione per la cittadinanza responsabile.
- Vogliamo potenziare i percorsi formativi per far crescere nei giovani la cultura imprenditoriale e far nascere nuove imprese.

CREARE E SOSTENERE IL LAVORO E I LAVORI

Il **lavoro** è la **priorità** del nostro agire, perché è fattore decisivo della crescita di valore economico e non per la nostra società; la sua qualità è determinante per la produttività e la competitività del sistema delle nostre imprese; è condizione di autonomia per le persone e fonte di legami sociali orientati alla solidarietà per la nostra convivenza civile.

Sostenere il lavoro è la risposta più significativa alla crisi che viviamo, perché dà speranza di futuro, soprattutto per i giovani che più degli adulti pagano il costo occupazionale di questa crisi.

Per questo dobbiamo guardare al tema del lavoro da una prospettiva organica, che tenga conto delle sue varie dimensioni. La dimensione giuridica, che fa riferimento ai tipi di contratto ed alle modalità di inserimento; la dimensione legata alla qualità del sistema economico, perché venga dalle imprese un'offerta di posizioni lavorative di alto profilo; la dimensione formativa, che si colleghi alla ricerca ed alle imprese; la dimensione della sicurezza sociale, per promuovere tutele più eque e adeguate ai nuovi scenari.

Per quanto riguarda la dimensione giuridico-contrattuale si dovranno coniugare le esigenze di **flessibilità** delle imprese con quelle della **sicurezza** per i lavoratori, valorizzando l'autonomia e il protagonismo delle **parti sociali**.

Uno strumento particolarmente interessante è quello dell'**apprendistato**, che va ulteriormente rafforzato attraverso gli incentivi esistenti nella logica di una migliore capacità competitiva rispetto ad altre forme contrattuali che attualmente concorrono a condizionarne la diffusione nelle sue diverse forme: l'apprendistato per la qualifica o di base ancora troppo poco utilizzato; l'apprendistato professionalizzante, quello di alta formazione (post-secondaria, università, dottorato).

Si tratta anche di semplificare le procedure, sostenere la continuità dei rapporti di lavoro, favorire l'inserimento di apprendisti aggiuntivi.

Vanno assicurati sistemi di **qualificazione permanente** della forza lavoro, in modo tale che l'incontro tra domanda e offerta avvenga su livelli superiori a quelli attuali, dove spesso si presenta un'occupazione sottodimensionata dal punto di vista dell'istruzione del lavoratore; va inoltre garantito un grado di **protezione sociale** più forte di quello attuale.

E' importante evitare ogni tentazione assistenziale e generalista che nel nostro paese ancora segnano le politiche del lavoro e migliorare, rafforzare ed estendere invece gli strumenti di tipo selettivo come più recentemente si è fatto nei piani del lavoro della nostra Provincia, così da sviluppare, sul modello delle esperienze d'Oltralpe, un sistema che dia valore alla persona e definisca **percorsi individuali** per il **reinserimento degli esclusi**.

E' importante soprattutto poter offrire prospettive di intervento in grado di integrarsi con le politiche industriali, laddove queste ultime devono poter contare su livelli di protezione sociale accettabili quando è necessario affrontare crisi aziendali e transizioni più frequenti da un'azienda a un'altra e da un lavoro a un altro lavoro.

Nel campo della **formazione** va inoltre introdotta la rendicontazione basata sui casi di successo valorizzando il ruolo dei soggetti formativi privati nel ricollocamento in azienda dei disoccupati. Su tutti questi temi il Trentino può contare sull'esercizio della delega sugli ammortizzatori sociali.

Vi è la necessità di **ridurre la distanza tra la scuola, l'alta formazione, la ricerca da una parte e le imprese** dall'altra, per far sì che i talenti, una volta formati, possano trovare una struttura economica adatta al loro utilizzo. La prospettiva su cui ci impegniamo a lavorare è quella di un Trentino inteso come **distretto della conoscenza**, dove si intreccino la formazione, la ricerca, l'università, le politiche delle imprese e quelle pubbliche.

Non trovare il lavoro, o perderlo, è un grande dramma perché non si tratta solo del reddito, ma della persona, della sua collocazione sociale, del suo ruolo nella società, persino della sua autostima. Il pubblico può rilanciare il suo ruolo chiave nelle politiche di promozione della qualità della vita, se si fa carico di queste situazioni, se sostiene i più deboli, se sa condividere con tutti il benessere sociale.

Le nostre priorità

- Vogliamo promuovere specifiche intese fra le parti sociali per dare maggiori prospettive di stabilità ai rapporti di lavoro e favorire investimenti sul capitale umano e nelle pratiche organizzative.
- Vogliamo orientare gli interventi di sostegno alle imprese, anche sotto forma di agevolazioni fiscali, verso criteri di selettività votati prioritariamente a promuovere, lo sviluppo produttivo e occupazionale ed il lavoro regolare e di qualità.
- Vogliamo mantenere e potenziare gli interventi di sostegno all'imprenditoria e giovanile, in particolare con strumenti di incentivazione e accompagnamento per il seed money e le start up.
- Vogliamo sviluppare per i giovani un sistema integrato di tirocini curricolari, estivi, di orientamento e formazione, con copertura previdenziale complementare, e potenziare le staffette generazionali ed i contratti di solidarietà espansiva.
- Vogliamo potenziare e riqualificare i servizi per l'occupazione, garantendo il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni, aumentando la collaborazione con le istituzioni formative e con le imprese, favorendo la partecipazione alla governance delle politiche del lavoro di tutte le categorie economiche, e prevedendo ancora più ampiamente il ricorso ad agenzie non pubbliche, nella gestione dei servizi per l'impiego, in particolare tramite gli enti bilaterali e i servizi privati specialistici per sostenere l'incontro domanda/offerta.

- Vogliamo dare compimento alla delega in materia di ammortizzatori sociali per rinforzare gli strumenti di tutela del reddito in caso di eccedenza temporanea o definitiva di forza lavoro, favorendo la costituzione dei fondi di solidarietà ad opera delle parti sociali.
- Vogliamo condizionare la spesa per le politiche passive attraverso un accompagnamento “personalizzato” del lavoratore espulso, nella sua riqualificazione professionale e nella ricerca di una nuova attività, anche attraverso l’impiego temporaneo in lavori socialmente utili.
- Vogliamo rendere maggiormente visibili le competenze professionali dei lavoratori trentini sviluppando forme di riconoscimento e certificazione delle competenze per semplificare l’incontro domanda- offerta.
- Vogliamo garantire la prosecuzione del sistema dei lavori socialmente utili in particolare progettone e intervento 19 di Agenzia, in una logica di selettività, mobilità, efficienza ed efficacia della spesa sociale.
- Vogliamo avviare la certificazione delle competenze acquisite in contesti informali e non formali.
- Vogliamo condividere con le parti sociali un piano per l’apprendimento permanente, dentro e fuori i luoghi di lavoro, attivando tutti i soggetti interessati (istituzioni formative pubbliche e private, Agenzia del Lavoro, fondi interprofessionali), nella consapevolezza che la formazione continua rafforza i lavoratori e i cittadini sotto l’aspetto sia professionale che personale.

VALORIZZARE LE DONNE

Le pari opportunità fra uomini e donne sono un obiettivo fondamentale per garantire **eguaglianza** e **piena partecipazione**. Dovremo impegnarci a fondo per rendere concreto questo obiettivo e sviluppare politiche di sostegno verso il mondo femminile su più livelli.

Prima di tutto è indispensabile un impegno straordinario per rafforzare l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro, **riducendo i tassi d'inattività femminile**; come è necessario creare facilitazioni d'ordine finanziario e di tipo organizzativo per favorire **l'imprenditoria femminile**, o a prevalente presenza femminile.

Le società più avanzate sono quelle dove sono più alti i tassi di attività femminile.

Il sostegno alle donne non passa solo attraverso i percorsi di carriera o la dimensione economica, perché è sempre più complicato gestire il lavoro e la famiglia, valore primario per la nostra comunità trentina. Favorire **orari flessibili**, il **telelavoro**, avere asili **nido nei posti di lavoro**, sviluppare **servizi di sostegno all'infanzia** sono tutte azioni che servono a impedire che le donne siano costrette a scegliere tra il lavoro e la famiglia.

Il nostro obiettivo è garantire che la componente femminile possa perseguire entrambi gli obiettivi, secondo le propensioni personali e gli stili di vita.

Un secondo livello è quello delle norme positive che consentano alle donne di assumere sempre più ruoli decisionali importanti nel contesto pubblico e privato della nostra terra e qui dovremo impegnarci prima di tutto per modificare la cultura e le scelte in direzione delle **pari opportunità**, ma anche per introdurre strumenti legislativi che rendano effettiva la **piena partecipazione nelle rappresentanze politiche, istituzionali e amministrative delle donne**.

Nel contempo dovremo garantire, a partire dalla scuola, azioni culturali, di educazione e di formazione rivolte alla **prevenzione della violenza di genere** e mantenere e sviluppare i

nostri servizi sociali dedicati all'accoglienza ed al sostegno delle donne e famiglie colpite da violenza.

Le nostre priorità

- Vogliamo potenziare i servizi pubblici e privati che garantiscono possibilità di conciliazione vita-lavoro adeguandoli agli standard europei.
- Vogliamo consolidare progressivamente un sistema di azioni positive (borse lavoro) per ridurre il deficit occupazionale femminile.
- Vogliamo favorire il reinserimento delle donne over 45 nel mondo del lavoro in particolare di quelle coinvolte in crisi aziendale.
- Vogliamo porre in essere azioni per educare e sensibilizzare alle relazioni di genere fin dai primi percorsi scolastici.
- Vogliamo modificare la legge elettorale introducendo meccanismi che prevedano la doppia preferenza di genere.
- Vogliamo garantire la presa in carico delle donne che hanno subito violenza coinvolgendo attori istituzionali e del terzo settore e garantendo i servizi già istituiti quali la Casa rifugio.

TUTELARE LE FAMIGLIE

Le famiglie sono una risorsa preziosa, generano beni relazionali, affettivi, sociali ed economici, che avvantaggiano in forma diretta ed indiretta i componenti della famiglia stessa e della società.

Le **politiche familiari** assumono una dimensione strategica, trasversale ai vari settori della vita pubblica e privata, all'interno della quale operatori pubblici e privati sviluppano confronti e collaborazioni all'interno di una rete orientata alla crescita sociale ed economica del territorio.

Il **territorio attento alle proprie famiglie** con politiche familiari efficaci è un territorio più coeso capace di sostenere i progetti di vita delle famiglie e anche lo sviluppo sostenendo la natalità, l'occupazione femminile e il conseguente sistema dei servizi e promuovendo l'innovazione sociale.

Oggi le famiglie risentono di difficoltà economiche ma anche della complessità crescente delle relazioni sia al proprio interno, sia con il mondo esterno. I matrimoni sono in diminuzione e sono in aumento le separazioni, il rapporto genitori-figli si è fatto più complicato e la stessa collocazione valoriale della famiglia è attaccata su molti punti. Siamo consapevoli che tutto ciò attiene alla sfera personale e ai comportamenti collettivi che hanno vita propria e autonoma rispetto alla politica e alle istituzioni. Tuttavia, la pubblica amministrazione deve impegnarsi a eliminare, per quanto possibile, gli ostacoli materiali, normativi, organizzativi che possano aggiungere difficoltà a quelle di altra natura che le famiglie oggi subiscono.

Le nostre priorità

- Vogliamo sostenere adeguatamente la maternità e rafforzare le politiche per prevenire il ricorso all'aborto.

- Vogliamo mettere in campo politiche volte a sostenere i desideri di natalità delle famiglie, potenziando le politiche di conciliazione vita-lavoro e attivando strumenti di sostegno economico in particolare per le famiglie numerose.
- Vogliamo supportare le famiglie in crisi con figli che hanno bisogno di riorganizzare le relazioni familiari sviluppando il servizio di mediazione familiare anche in collaborazione con il terzo settore, con i consultori per il singolo e la coppia e aiutare i genitori separati.
- Vogliamo implementare il percorso di qualificazione del Trentino come territorio “Amico della famiglia” attraverso il posizionamento del tema del benessere familiare al centro delle politiche provinciali.

COSTRUIRE UN'EFFETTIVA SOCIETÀ DEL SAPERE E DELL'INNOVAZIONE

Viviamo in una società sempre più basata sull'immaterialità strategica del sapere. La scommessa sul futuro, anche del nostro Trentino, si vince proprio con la capacità della società, della sua economia, di generare prodotti e servizi che incorporino il più possibile l'intelligenza offerta dalle nuove tecnologie, dai nuovi modelli organizzativi, e dai nuovi e antichi saperi e competenze.

La strategia che vogliamo dare alla PAT in materia di ricerca e innovazione è coerente con la strategia dell'UE, Unione per l'Innovazione - Agenda Europa 2020, la quale è volta a migliorare le condizioni dell'**innovazione** attraverso tutte le fasi della ricerca e dello sviluppo, con l'obiettivo di un impatto positivo sulla crescita e sull'occupazione.

È il nostro futuro. Quanto più riusciremo a padroneggiare, creare, usare e gestire attivamente innovazione tanto più la nostra economia potrà guardare ai prossimi anni con ottimismo.

Per rispondere adeguatamente a queste profonde trasformazioni, tra gli obiettivi strategici su cui scommettere per lo sviluppo è prioritaria la **crescita** delle nostre **risorse umane** e realizzare una vera e propria **società del sapere**.

La società del sapere non si costruisce solo con un programma, un episodio, o in un solo settore: quando funziona, si muove in maniera armonica e comprende sia il settore della scuola, della formazione, dell'università, della ricerca, sia quello delle imprese che quello della pubblica amministrazione.

Anzi proprio dalla loro connessione nasce quell'*unicum* oggi indispensabile.

La conoscenza è il motore per una crescita duratura e sostenibile e noi intendiamo continuare a investire negli ambiti del sapere e della qualità del nostro capitale umano.

Dovremo continuare a lavorare sul già iniziato processo di miglioramento e razionalizzazione del nostro **sistema scolastico** e della **formazione professionale** aumentandone qualità ed efficienza, per rendere l'apprendimento permanente una realtà concreta, favorire la coesione sociale e la cittadinanza attiva ma anche stimolare costantemente la **creatività, l'innovazione e l'imprenditorialità**.

Immaginiamo una scuola capace di avviare **sperimentazioni** rispetto ai modelli didattici, alle regole di **reclutamento**, di **valutazione** e di **sviluppo** di carriera del corpo docente nel senso del **merito** e della **professionalizzazione** e attenta a valorizzare le **eccellenze** dei ragazzi e degli studenti.

Dovremo porci l'obiettivo del superamento di una carenza che può inibire le nostre migliori risorse: la ancora scarsa conoscenza delle lingue straniere. I confronti non vanno fatti con il resto dell'Italia, per cui potremmo anche ritenerci soddisfatti, ma con il meglio dell'Europa.

Anche per questo pensiamo a una sorta di "**Piano Marshall**" per le **lingue straniere**, un piano che non sottragga risorse al sistema scolastico ma che ne aggiunga di nuove e si integri con altre azioni, anche per gli adulti, sui settori della cultura, del turismo e dell'informazione.

Punteremo ancora sulla nostra **università** e sui nostri **istituti di ricerca** rispettandone l'**autonomia** ma orientando gli atti di indirizzo e gli accordi di programma ad un più stretto **rapporto con il mondo produttivo ed economico**, per trasformare la ricerca in innovazione attraverso la creazione di nuovi prodotti e servizi.

Punteremo sull'innovazione nell'organizzazione interna, sull'innovazione sociale, nella didattica ed alla necessità di sviluppare accordi e rapporti con altre università e centri di ricerca nazionali ed europei, ed in particolare con Bolzano ed Innsbruck.

Quando si parla di università le parole d'ordine devono essere eccellenza nella formazione e nella ricerca, e **merito**.

Ma perché il merito emerga è necessario garantire anche l'**equità**, un'università giusta è un'università che non dimentica nessuno, che sappia valorizzare i talenti e non affossarne le aspettative, per questo dovremo migliorare il meccanismo di tassazione per renderlo più equo e fondato sulla progressività.

E' necessario mettere a frutto gli investimenti fatti negli ultimi anni sulla ricerca e per lo sviluppo e per questo intendiamo preservare e garantire la riconosciuta eccellenza scientifica della nostra università e dei nostri istituti di ricerca nella ricerca di base, e negli sviluppi innovativi ma nel contempo dovremo sforzarci di aumentare le ricadute sul territorio provinciale attivando collaborazioni più strette con il sistema delle imprese per lavorare maggiormente sul **trasferimento tecnologico**.

Dovremo chiedere ai nostri istituti di impegnarsi per migliorare la quota privata di finanziamento dei progetti e di attivare sinergie più strette, fra di loro e con l'università; dovremo in cambio garantire una strategia pubblica organica ed unitaria che eviti sovrapposizioni e dispersioni di progetti e che attraverso Trentino sviluppo determini le condizioni per la costante integrazione con il mondo produttivo.

Immaginiamo un modello di sistema orientato su tre dimensioni: quella della ricerca **indipendente**, libera ma con il requisito dell'eccellenza e del riconoscimento internazionale, quella della **ricerca strategica** per contribuire a rispondere a sfide prioritarie della società trentina (salute, sociale, ambiente, energia, qualità della pubblica amministrazione, mobilità, agricoltura) e quella della dimensione della **sperimentazione** per favorire adeguamento e innovazione tecnologica del territorio e delle imprese (tecnologie per informazione e comunicazione, scienze dei materiali, biotecnologie).

E' necessario fornire un indirizzo alla ricerca e all'innovazione verso la valorizzazione delle competenze e delle eccellenze territoriali (vocazioni territoriali e competenze presenti, vedi centri di ricerca di eccellenza). Coordinare le iniziative di innovazione con le scelte

programmatiche della PAT, anche in funzione delle potenziali ricadute sulla crescita, occupazione e internazionalizzazione.

Dovremo essere più **selettivi** nel valutare e finanziare le proposte sui **progetti di ricerca** per puntare su quelli a maggiore coerenza con le scelte programmatiche della Provincia a maggiore tasso di internazionalizzazione.

Le nostre priorità

- Vogliamo far nascere poli specialistici sul territorio quali assi fondamentali (ICT, legno, turismo, meccatronica...) in cui realizzare la prossimità fisica della scuola e della formazione professionale con imprese e centri di ricerca.
- Vogliamo introdurre percorsi di carriera per il corpo docente fondati su merito, formazione, partecipazione a iniziative di sistema e valutazione.
- Vogliamo definire ed attuare un piano decennale per le lingue straniere con l'obiettivo di un completo trilinguismo della nostra società.
- Vogliamo migliorare i piani di studio potenziando la conoscenza del territorio, della storia locale, ma con la consapevolezza di essere cittadini del mondo.
- Vogliamo promuovere l'educazione motoria nella scuola come strumento di educazione responsabile e di prevenzione.
- Vogliamo garantire l'inclusione dei ragazzi con bisogni educativi speciali e di quelli in situazioni di disagio.
- Vogliamo definire un programma per la ricerca e lo sviluppo che sappia coniugare l'eccellenza nella ricerca di base con l'efficienza nelle ricadute sul territorio.

LA NOSTRA ECONOMIA

INVESTIRE SULL'IDEA DI TRENINO, SUL VALORE DELL'IMPRESA E DEL LAVORO

Un grande punto di forza del Trentino è il nostro sistema economico, che non è solo l'insieme di reddito, di proprietà, di cui è titolare chi vive nella nostra terra, ma anche l'**operosità**, l'**ingegnosità**, la **dedizione al lavoro**, la **competenza** e l'**affidabilità**.

Sono virtù che ci hanno permesso in questi anni di creare un'economia prospera, solida e con un buon equilibrio tra i diversi comparti.

Un'economia che ha saputo conciliare, e non contrapporre, le esigenze di tutela dell'ambiente e quelle dello sviluppo, e che deve fare i conti con la piccola dimensione e con un'orografia difficile.

In un momento in cui la crisi economica non risparmia nessuno e attacca il nostro tessuto produttivo, anche se in maniera minore rispetto al resto del Paese, non dobbiamo dimenticare che le virtù immateriali che ci identificano come comunità hanno un loro valore non solo morale, ma anche economico, perché è più facile ripartire per chi è abituato a darsi da fare, a coltivare le competenze e a lavorare duramente.

Per queste ragioni la nostra Autonomia, intesa come sistema partecipato di pubblico e privato, è chiamata ad un nuovo grande sforzo che deve vedere **alleati** con nuova sinergia, **aziende e poteri pubblici**. Lo dobbiamo fare guardando alla nostra economia, ai suoi punti di forza e di debolezza, in particolare alla sua capacità di fare rete e di competere sui mercati internazionali.

È su queste scelte di forte rinnovamento che è necessario ridefinire un nuovo **patto di crescita tra le istituzioni dell'Autonomia, il sistema delle imprese ed il sindacato**. Un patto che valorizzi il meglio dei due ambiti, evitando di “navigare a vista” e puntando su una visione strategica lungimirante e condivisa. Un patto che sappia mettere in gioco i nostri punti di forza – capitale umano, territorio e istituzioni dell'Autonomia – scegliendo dove concentrare le nostre risorse e quali siano i soggetti che meglio possono farle rendere. Un **patto** che abbia come **focus principale i giovani** e la possibilità di dare loro un futuro motivante e credibile.

Abbiamo investito molto, e continuiamo a farlo, per valorizzare il nostro marchio di fabbrica, che per noi è la stessa parola Trentino. Vogliamo poter dire che “**made in Trentino**” è sinonimo di qualità, di affidabilità, di attendibilità.

È questa la strada su cui andare avanti. Lavoreremo affinché ogni prodotto che viene dal Trentino, sia esso agricolo o industriale, abbia nella provenienza geografica il senso della **qualità**.

“Made in Trentino” è un termine che dobbiamo essere orgogliosi di pronunciare, perché i consumatori devono essere contenti di acquistare qualcosa che arriva da una terra onesta e operosa.

È evidente che una simile premessa poggia su un requisito base: la qualità di servizi e produzioni. Ed è quindi sulla qualità che dobbiamo puntare, ad ogni livello e in ogni settore, per dare a questo “marchio” credibilità e forza.

Una prospettiva, questa, che ha bisogno di uno straordinario sforzo di **innovazione**, perché in un mondo che corre veloce, chi sta fermo o è troppo lento è automaticamente fuori gioco. Un'innovazione, che deve interessare a un tempo il sistema pubblico e quello privato. Se tra questi due mondi non c'è coerenza e allineamento, è il “sistema Trentino”, nel suo insieme, a pagarne il prezzo.

Di conseguenza, lo sforzo di innovazione su cui ci impegneremo riguarda a un tempo la **Pubblica Amministrazione**, le **sue leggi**, i suoi provvedimenti, i suoi investimenti e le **aziende private**, con le loro capacità di intercettare mercati e di ammodernare processi e prodotti.

Il Trentino è uno, tutto è interconnesso e non si può raggiungere un risultato di maggiore efficienza giocando solo su un tasto. Se il pubblico svolge il suo compito nel segno dell'efficienza e se in questo è accompagnato dalle imprese che ricevono aiuti e promozione, allora avremo un Trentino formidabile, che saprà affrontare e vincere ogni sfida.

Il mondo pubblico, la Provincia innanzitutto, sarà un *partner* fondamentale per le imprese che vorranno continuare a innovare, ma non vuole e non può sostituirsi alle imprese. Sono le imprese che hanno il polso del mercato, che capiscono i cambiamenti che rapidamente si impongono su singoli segmenti, sono loro che hanno percezione delle possibilità, dei vincoli e degli strumenti da impiegare per conquistare i mercati.

Al **soggetto pubblico tocca il compito di accompagnare** i più capaci e volenterosi, quelli che approfondono l'impegno maggiore, in sostanza quelli che più contribuiscono a rafforzare il Trentino nei nuovi scenari economici.

Si tratta quindi di affrontare in maniera sistematica e trasversale il tessuto economico, coinvolgendo i diversi soggetti (industriali, artigianali, commerciali, turistici, agricoli, dei servizi pubblici e privati, finanza e credito) secondo una logica che si potrebbe ben definire "industriale", nel senso di saper ragionare per strategie complesse, per innovazione diffusa, per allargamento dei mercati, per alleanze tra imprese, ma anche per collaborazioni tra pubblico e privato.

Le nostre priorità

- Vogliamo difendere e stabilizzare la nostra autonomia finanziaria.
- Vogliamo proseguire e implementare le azioni per la razionalizzazione della spesa corrente.
- Vogliamo garantire adeguati livelli di investimenti pubblici per sostenere la produttività del sistema economico.
- Vogliamo attivare fondi pubblico privati per progetti di investimento a rilevanza strategica.
- Vogliamo diminuire il carico fiscale con riduzioni, per gli anni 2014 e 2015, fino alla metà dell'attuale tassazione IRAP, e individuare, attraverso un patto sociale fra imprese, sindacati e Provincia, strumenti di ulteriore riduzione per le imprese che incrementano l'occupazione stabile e realizzano obiettivi di produttività con la contrattazione locale.
- Vogliamo garantire equità nelle politiche tariffarie e mantenere l'impegno di un blocco delle stesse per il 2014 e il 2015.
- Vogliamo mantenere e migliorare il sistema di incentivi alle imprese. Occorre però essere più selettivi per aumentare l'efficacia degli interventi dando priorità a: nuove imprese giovanili e femminili, reti, aziende innovatrici, progetti di ricerca applicata, di internazionalizzazione e di riorganizzazione aziendale.
- Vogliamo rilanciare Trentino Sviluppo, valorizzando maggiormente la partecipazione delle imprese, introducendo specializzazioni per la piccola impresa e potenziandone il ruolo verso la ricerca di attività sostitutive e verso il sostegno alle start up.
- Vogliamo stimolare continuamente il sistema del credito potenziando il ruolo di Confidi e istituendo un tavolo permanente sul credito con la partecipazione di imprese, istituti

bancari e Provincia.

- Vogliamo ridurre il peso della Provincia nel comparto economico liberando maggiori spazi per l'impresa privata.
- Vogliamo ridurre il peso della burocrazia, digitalizzando la pubblica amministrazione per semplificare l'accesso ai suoi servizi.
- Vogliamo sostenere il privato e le nostre cooperative nell'ideazione e attuazione di nuovi progetti di imprenditorialità ed attività nel campo dei servizi sociali ed alla persona.
- Vogliamo ultimare il collegamento alle rete della banda larga delle aree industriali.

INCORPORARE INNOVAZIONE PER RILANCIARE INDUSTRIA E ARTIGIANATO

Abbiamo bisogno della nostra **industria** come pure del nostro **artigianato**. Abbiamo bisogno di un **apparato produttivo** con forte capacità di **competere**. L'Italia è il secondo Paese manifatturiero dell'Europa, superato solo dalla Germania.

Anche in Trentino non dobbiamo abbandonare, sottovalutare, rinunciare al nostro settore produttivo. La crescita del mondo digitale, anzi della digitalizzazione dell'economia, obbliga le imprese a incorporare le innovazioni nei prodotti.

Dobbiamo esportare prodotti e importare talenti. Dobbiamo capire che la vera innovazione non lascia le cose come sono, magari le sconvolge anche, ma dobbiamo saperla accogliere, avere il coraggio della creatività, perché questi sono tempi di coraggio, non di chiusura.

Un orientamento, questo, che vale anche per le piccole imprese, che dell'economia trentina sono la parte più consistente. Imprese che dobbiamo aiutare nel creare le condizioni per **competere su mercati nuovi** anche ripensando, il loro stesso modo di essere, a cominciare anche dalle dimensioni. L'adeguatezza della dimensione aziendale non è un riferimento rigido, quasi ideologico. Nell'artigianato, nel commercio di prossimità, nelle libere professioni, spesso la piccola dimensione non è un vincolo, ma un vantaggio. In altri casi non è così, soprattutto per quello che riguarda l'export e l'innovazione.

Dobbiamo incentivare la cultura aziendale a fare uno sforzo, accettando quelle soluzioni, reti, fusioni, alleanze, che possano garantire massa critica ed economie di scala. Tutte le imprese sono chiamate a un grande salto di **innovazione**, soprattutto in ambito **tecnologico e organizzativo** ed è qui che dovremo essere al fianco delle nostre **grandi, piccole e medie aziende**.

Ci impegniamo a far cambiare segno alla tendenza non favorevole della nostra economia, lavorando in tutti i modi per tornare a crescere.

La crisi ha fatto emergere alcuni elementi di debolezza del sistema che la crescita continua aveva eluso dalla percezione pubblica: la tendenziale debole patrimonializzazione delle imprese, la scarsa apertura ai mercati esterni, la mancanza di un'integrazione fra imprenditori, enti di ricerca ed enti finanziari.

Ecco perché oggi è quanto mai necessario attuare politiche orientate al **rafforzamento strutturale e allo sviluppo della competitività** della piattaforma produttiva locale.

Le nostre priorità

- Vogliamo rilanciare il settore manifatturiero sia industriale che artigianale valorizzando alcune concentrazioni competitive quali le filiere dei prodotti tipici, legno e pietra, l'ICT, la mecatronica.
- Vogliamo incentivare le imprese che sviluppano processi e prodotti a minore impatto ambientale, che riducono il consumo di energia e si impegnano nel recupero e riutilizzo.
- Vogliamo confermare gli investimenti nei poli scientifici e tecnologici per favorire l'incontro fra impresa e formazione professionale, università e ricerca.
- Vogliamo sviluppare e sostenere progetti di rigenerazione industriale e di riqualificazione della forza lavoro.

VALORIZZARE LE NUOVE AMBIZIONI DEL TURISMO E DEL COMMERCIO

Il turismo è oggi una componente distintiva della nostra economia e della nostra società. Sono centinaia le imprese familiari che vi lavorano e migliaia le persone che traggono il loro reddito proprio da questo settore. Negli anni ci sono stati progressi considerevoli e oggi, nel panorama nazionale, siamo una delle province con l'industria dell'ospitalità più importante e più efficiente.

Il turismo ha permesso, grazie al suo sviluppo, alle aree più svantaggiate, quelle dell'alta montagna, di trovare nuova vita e prosperità; senza il turismo lo spopolamento sarebbe continuato, al punto da mettere in pericolo persino la stessa identità alpina.

Nel turismo dobbiamo tuttavia aprire una nuova fase di sviluppo. In questi ultimi anni il mondo del turismo è **cambiato radicalmente**, non tanto sul piano dell'organizzazione dell'**offerta**, quanto dei comportamenti della **domanda**. Internet ha fatto un ingresso tumultuoso nel settore. Le agenzie di viaggio non sono più le intermediarie tra offerta e domanda, sono state scavalcate dai *server* di prenotazione *on line*.

Questo cambiamento, tra l'altro, sposta sempre più quote di reddito non solo al di fuori del Trentino, ma al di fuori dell'Italia.

La classificazione pubblica degli alberghi è oramai scavalcata dalle recensioni pubblicate in tempo reale dai clienti. Anche se questo avviene in mezzo a tanti interrogativi sulla credibilità, affidabilità e veridicità delle cose scritte.

Questo impone di ripensare anche la nostra promozione turistica, la nostra comunicazione e persino la produzione e diffusione dei contenuti della nostra offerta turistica. Chi oggi vince su **internet** vince anche nel mondo reale; questa è la nuova verità del turismo, che bisogna prontamente padroneggiare.

Capire il sentimento dei turisti; capire come si organizzano i servizi in tempo reale; capire quanto una tecnologia nel suo sviluppo rafforzi le caratteristiche della nostra offerta sono compiti che non possiamo più eludere.

Sul piano dell'offerta occorre affermare una “**qualità Trentino**” che si ritrovi in tutto il territorio provinciale. Bisogna rendere i nostri ospiti ancora più felici di passare qualche giorno nella nostra terra.

Oggi nell'industria dell'ospitalità prevale il *come* rispetto al *dove*, ossia *come* viene vissuta l'esperienza della vacanza, da ogni ospite, a prescindere dalla località *dove* si svolge. Siamo abituati a promuovere ogni singola parte del territorio, e questo è stato giusto, perché ha fondato l'offerta sull'identità territoriale.

Oggi è necessario superare questa dimensione per affiancarne una basata sulle specializzazioni e sulle **identità territoriali**. Le nostre caratteristiche lo permettono.

Abbiamo **città** come Rovereto, Trento, Riva del Garda molto adatte al “*city break*”. Abbiamo i **laghi** che suggeriscono forme di soggiorno già diverse e per periodi più lunghi. Abbiamo il **mondo dello sci**, con le sue novità anche di rottura della classica cadenza settimanale; abbiamo la **media montagna** che può giocare le sue carte sul piano della **cucina**, del **wellness** e del **termalismo**.

Abbiamo il mondo dello **sport** che, sia nella dimensione professionale che in quella amatoriale, ha nella nostra Provincia un punto importante di riferimento, anche internazionale.

Molte azioni delle politiche turistiche hanno ricadute importanti anche sul settore del **commercio** al quale dobbiamo però garantire l'attuazione delle politiche di “**urbanistica commerciale**” previste dalla recente riforma. Il nostro impegno sarà anche quello di sostenere le **attività commerciali ad alta valenza sociale** in funzione della loro collocazione in area a bassa densità di popolazione e a rischio di spopolamento.

Le nostre priorità

- Vogliamo sviluppare maggiori sinergie fra turismo ed agricoltura sia con riferimento alla promozione integrata del nostro territorio e dei suoi prodotti, che per quanto riguarda la valorizzazione dell'ambiente come fattore di competitività dell'offerta turistica tradizionale e del turismo leggero.
- Vogliamo sostenere le imprese turistiche favorendo maggiormente gli investimenti sul contesto territoriale di riferimento per migliorare l'offerta complessiva.
- Vogliamo definire e attivare strumenti finanziari a supporto delle strutture alberghiere in difficoltà ma con prospettive di reddito e attivare strumenti di sostegno per il credito.
- Vogliamo condividere con le imprese del settore la necessità di garantire la specificità delle politiche economiche del settore e della promozione turistica, anche valutando l'opportunità di ridare soggettualità autonoma alla Trentino Marketing.
- Vogliamo sviluppare politiche di specializzazione delle nostre destinazioni turistiche per differenziare l'offerta a seconda delle tipologie di mercato.
- Vogliamo attuare le previsioni della legge sul commercio per garantire una razionale ed equilibrata politica urbanistica commerciale e per integrare i servizi offerti dalla grande distribuzione con quelli dei negozi più piccoli.
- Vogliamo continuare a sostenere i piccoli esercizi commerciali nelle zone di montagna.

COOPERARE CON LA COOPERAZIONE PER SOSTENERE LO SVILUPPO

Il sistema cooperativo costituisce uno dei punti di forza del nostro sistema economico e attraverso i suoi **valori** fondamentali, quali **solidarietà** e **mutualità**, garantisce un fondamentale contributo al livello di coesione sociale che caratterizza il Trentino.

La crisi in corso e i mutamenti economici e sociali che essa sta determinando, hanno confermato alcune specificità della cooperazione, in particolare la sua capacità di mantenere reddito e occupati anche nelle fasi avverse del ciclo e al tempo stesso ha aperto **nuovi spazi di sviluppo**.

Questi ultimi sono individuabili soprattutto nella gestione di **servizi innovativi alla comunità**, alle famiglie e alla persona, in particolare in quelli ambiti dove sono prevedibili sia un aumento della domanda che una stabilità (se non una riduzione) dell'offerta pubblica, a seguito sia del ridursi delle risorse disponibili che per l'esplicita volontà di ridimensionare la produzione diretta di questi servizi da parte della Provincia Autonoma e delle amministrazioni locali. Secondo un'**impostazione sussidiaria** che pur non volendo coinvolgere solo la cooperazione è destinata proprio per la natura di questi servizi, a fare in modo particolare conto su di essa. E in coerenza con gli orientamenti comunitari in materia di innovazione e imprenditorialità sociale.

Dato questo scenario il compito della politica nei confronti della cooperazione è, più che nel passato, duplice.

Da un lato è importante **consolidare**, soprattutto dal punto di vista patrimoniale e della qualità della dirigenza le cooperative operanti nei settori in cui già hanno una presenza consolidata, in modo da rafforzarne il dinamismo e la capacità di mantenere e rafforzare la loro capacità di produrre reddito e occupazione.

Dall'altro lato è necessario **promuovere lo sviluppo di forme di cooperazione innovative** in ambiti nuovi, finora poco esplorati, coinvolgendo persone e professionalità fino ad ora poco interessate a organizzare la propria attività in forma cooperativa.

Ponendo particolare attenzione, nel definire le modalità di sostegno, anche al contributo extraeconomico (impedire lo spopolamento delle aree periferiche, tutelare l'ambiente, favorire l'inserimento lavorativo di persone in condizioni di svantaggio, mantenere viva una tradizione di cultura collaborativa e di pratiche sociali connesse alla comune responsabilità nei confronti dello sviluppo locale, ecc.) garantito da molte cooperative e al mantenimento della indivisibilità dei patrimoni.

Per la prossima legislatura, saranno dunque il **rafforzamento economico e patrimoniale** e **l'apertura a nuove forme di cooperazione** e al **coinvolgimento di nuove professionalità** gli obiettivi principali delle politiche a favore della cooperazione.

Per realizzare tutto ciò sarà indispensabile sottoscrivere con il **sistema cooperativo provinciale un "patto per lo sviluppo"** che preveda anche il coerente ripensamento da parte dello stesso sistema cooperativo delle strutture di sostegno alle cooperative e alle imprese sociali già associate e a quelle nuove, in un'ottica meno settoriale e più generale di quella che finora le ha caratterizzate.

Le nostre priorità

- Vogliamo sostenere le nostre cooperative nell'ideazione e attuazione di nuovi progetti di imprenditorialità ed attività nel campo dei servizi sociali ed alla persona.
- Vogliamo rafforzare la capacità patrimoniale delle cooperative, attraverso il potenziamento dei fondi di capitale di rischio.

- Vogliamo sostenere percorsi di formazione di una classe dirigente cooperativa, soprattutto nei settori emergenti.
- Vogliamo dare sostegno alla ricerca sui vantaggi e i limiti del modello cooperativo, anche al fine di contribuire al miglioramento delle modalità di governance con particolare riguardo alla partecipazione dei soci alla vita dell'impresa.

SCOMMETTERE SULL'AGRICOLTURA PER CONQUISTARE NUOVI MERCATI E DARE VALORE AL NOSTRO AMBIENTE

L'agricoltura è un settore cardine della nostra economia e della nostra realtà sociale.

Sono lontani gli anni in cui sembrava che dovesse scomparire, sotto il peso crescente dell'industria e del settore terziario.

Da tempo oramai ha trovato la sua rivincita: produce ricchezza, è composta da aziende efficienti e contribuisce in maniera decisiva a mantenere integro e bello il nostro territorio.

L'agricoltura è parte integrante del **nostro progetto identitario** e della volontà di trarre beneficio economico dalle nostre connotazioni storiche e geografiche. Su questa strada dovremo essere al fianco dell'imprenditore agricolo con l'obiettivo di riportare i **giovani alla terra** con percorsi di qualificazione professionale e indirizzando in tale direzione il sistema degli incentivi. Siamo impegnati a sostenere, in particolare, la visione dell'agricoltura come forma di sviluppo delle nostre **tipicità** e della nostra **identità**.

Per raggiungere questo obiettivo occorre un rapporto ancora più stringente del mondo agricolo con il turismo. Abbiamo lavorato molto, e continueremo a farlo, per creare il "**made in Trentino**" anche nel comparto agricolo. Perché i consumatori sanno che se un prodotto ha il nostro marchio è sicuramente **garantito**, di **qualità** e rispettoso delle forme di coltura non aggressive.

Ci impegniamo a promuovere le nostre produzioni sui migliori mercati mondiali, dove c'è una crescente domanda per prodotti dove sia ben presente la mano dell'uomo, del nostro contadino, che con la sua sapienza sa rispettare le regole della terra. In questa visione siamo impegnati a sostenere le **nuove tecnologie**, cercando di limitare l'impiego della chimica allo stretto indispensabile e promuovendo lo sviluppo di tecniche rivolte al **biologico** ed al **biodinamico**.

Dovremo lavorare al fine di superare al meglio i problemi cruciali che insorgono quando si vuole penetrare in mercati enormi, rappresentati dalla dimensione di scala, dall'adeguatezza delle quantità prodotte, dalla logistica. L'ambizione è che il Trentino si presenti come un unico grande produttore, con un consolidamento dei canali distributivi, una **visione strategica dei mercati da conquistare**, una **concentrazione della promozione**. Non sono cose che il pubblico può fare da solo, o in astratto; occorre che siano decise dagli stessi produttori, ma la pubblica amministrazione dovrà essere pronta a sostenerli.

Le nostre priorità

- Vogliamo sostenere l'agricoltura come salvaguardia e coltivazione della montagna a supporto del turismo e dell'ambiente prevedendo incentivi nell'ambito del nuovo piano di sviluppo rurale.
- Vogliamo sostenere il ritorno dei giovani alla terra implementando e migliorando gli incentivi specifici.
- Vogliamo promuovere in particolare i prodotti ottenuti da agricoltura biologica e favorire il consumo di quelli a filiera corta supportando le aziende che vendono direttamente in loco i loro prodotti.
- Vogliamo continuare a investire nella ricerca e nello sviluppo tecnologico per migliorare, con l'innovazione, prodotti e processi produttivi.
- Vogliamo aumentare la competitività del settore vitivinicolo migliorando la qualità delle varietà e delle tipologie di impianto e individuare e condividere forme di collaborazione tra grandi produttori e piccoli produttori nella promozione dei vini, per garantire la diversificazione dell'offerta di ciascuno in funzione dei rispettivi target di mercato di riferimento.

LA NOSTRA SOCIETÀ

SERVIRE LA SOCIETÀ PER RINSALDARE IL SENSO DI COMUNITÀ

Non vogliamo pensare alla società come un'indistinta moltitudine di individui e sopra questa, come in una piramide, collocare l'amministrazione e quindi la politica e le istituzioni, in una sorta di verticalizzazione dei poteri. Non lo vogliamo noi e non è così per il Trentino.

Al centro della nostra visione c'è la **società come insieme di singoli individui, di comunità, di associazioni, di soggetti intermedi** che la vivificano ogni giorno. Alla politica tocca giocare la sua parte, al meglio possibile, curando i suoi compiti specifici, senza invadere, o peggio occupare, la società. La politica deve comprendere, rispecchiare, accompagnare la società e soprattutto deve proporre soluzioni ai problemi o farsi parte esecutiva della soluzione che già nella società deve trovare la sua ispirazione.

Il sistema delle nostre Autonomie deve impegnarsi e lavorare per conservare la società trentina, sia sul piano della **coesione sociale e valoriale**, sia su quello demografico, che oggi rappresenta un problema.

Abbiamo una popolazione che invecchia, e per fortuna, perché questo è un indicatore della qualità della nostra vita, ma non possiamo sentirci soddisfatti se, a fronte di centomila residenti oltre i sessantacinque anni, abbiamo solo ottantamila ragazzi sotto i quattordici anni.

Dovremo impegnarci ancora di più, con serietà e spirito innovativo, affinché si accresca il **tasso di natalità**, Ogni bambino che nasce è una scommessa sulle paure, sulle difficoltà, sulle criticità. È un atto di generosità e di fiducia nel futuro. Quando nascono meno bambini significa che si ha meno fiducia nel futuro.

Sappiamo bene che la genitorialità non dipende solo dalla soggettività delle persone, ma anche dalle politiche che possono favorire o non favorire la nascita di nuove vite. Dovremo quindi investire per rimuovere, per quanto possibile, tutti gli ostacoli che possono impedire, rallentare o semplicemente rendere più complicato avere figli.

Il Trentino presenta un flusso di immigrati che è cresciuto significativamente negli ultimi anni, col risultato di un saldo demografico superiore a quello della Provincia di Bolzano. Ma non basta crescere grazie ai nuovi arrivi degli immigrati: bisogna crescere anche grazie alla nostra forza demografica interna.

Tra i molti obiettivi da perseguire, particolarmente importante e innovativo è quello di promuovere e sviluppare una politica di **housing sociale**, per offrire alle giovani coppie la possibilità di avere una casa a un prezzo accettabile, che permetta la stabilizzazione e la crescita serena delle nuove famiglie.

Gli **immigrati** sono per noi una risorsa. Conosciamo il fenomeno dell'emigrazione per esserne stati coinvolti alcuni decenni fa. Oggi che tocca a noi ospitare, non possiamo dimenticare che abbiamo avuto lo stesso bisogno di cercare lavoro in altri Paesi. Sappiamo che, se inneschiamo un meccanismo virtuoso – **rispetto verso gli immigrati da parte nostra e rispetto delle nostre leggi e della nostra cultura da parte loro** – si genera una convivenza non solo fruttuosa, ma anche ricca di scambi di esperienze, di culture e di competenze. Il nostro sistema delle Autonomie deve garantire le condizioni affinché siano possibili l'inserimento e la formazione delle persone che vogliono integrarsi nella comunità trentina.

Un altro aspetto che connota fortemente il Trentino è la grande diffusione del **volontariato**. Mettersi insieme, associarsi per uno scopo **solidale, ambientale, culturale, sportivo, economico, per la sicurezza**, è un esercizio prezioso di partecipazione e di costruzione del futuro. Le associazioni permettono una vera coesione sociale, arricchiscono la società, perché la rendono policentrica, fluida e ne anticipano le evoluzioni e lo sviluppo. Le associazioni rendono il territorio più fertile, con quello spirito di generosa gratuità che

per la sua stessa natura non può essere sancito dalla sfera pubblica.

Le associazioni ci ricordano in ogni momento che la buona politica non si colloca mai sopra la società, non vi è sovraordinata, semmai accompagna la società e l'aiuta a crescere.

Una società che vuole essere sempre più una comunità deve anche garantire ai cittadini il **diritto di sentirsi sicuri sul proprio territorio**, nelle valli come nelle città, nei luoghi pubblici come in quelli privati. Il nostro impegno sarà quello di stimolare e di collaborare, anche investendo specifiche risorse, con le istituzioni statali preposte alla tutela dell'ordine e della sicurezza e di valorizzare l'attività delle polizie locali migliorandone organizzazione e formazione.

Le nostre priorità

- Vogliamo puntare sui servizi di conciliazione vita-lavoro integrando i servizi pubblici con le potenzialità del privato sociale e attivando strumenti di sostegno economico per le famiglie numerose.
- Vogliamo continuare ad investire su strumenti di housing sociale per famiglie e giovani tramite il nuovo fondo immobiliare e definire nuovi strumenti per l'acquisto della casa agevolando il risparmio (bausparen) e confermare il contributo sul libero mercato a sostegno dell'affitto.
- Vogliamo proseguire sulla strada della convivenza e dell'integrazione dei nuovi trentini e migliorando il coordinamento delle politiche sull'immigrazione con le politiche sociali e familiari per ottimizzare utilizzo delle risorse ed efficacia delle azioni.
- Vogliamo valorizzare il ruolo di tutte le nostre associazioni di volontariato ispirando la nostra azione amministrativa al principio di sussidiarietà, affiancandole nelle loro attività, semplificando le procedure burocratiche che le riguardano e potenziando il ruolo del

centro servizi volontariato.

- Vogliamo promuovere un'iniziativa strutturata e partecipata che consenta agli anziani attivi di mettere a disposizione il proprio capitale di tempo, di competenze ed esperienze a favore dei giovani e della comunità.
- Vogliamo potenziare le azioni nel campo della sicurezza per prevenire e reprimere comportamenti illegali investendo sulla polizia locale e definendo un "piano di sicurezza provinciale".

RIQUALIFICARE IL WELFARE PER ASSICURARE EQUITÀ ED EFFICIENZA

Il sistema di protezione sociale, il *welfare*, è la nostra più grande conquista, come società, come economia e come comunità locali. Su questo punto non intendiamo cedere, perché sappiamo che ogni conquista sociale che subisce un arretramento, colpisce innanzitutto i più deboli, gli esclusi dai processi produttivi, i più fragili. Se cede il **welfare**, cede la **coesione sociale**, il sentirsi una comunità, il sentirsi davvero trentini nel significato più profondo di questa parola. Sul *welfare* non cederemo mai.

Peraltro, anche altri temi come la sicurezza, trovano nel *welfare* un punto di riferimento fondamentale: chi potrebbe sentirsi più sicuro, o parte di una comunità, se fosse costretto a provvedere da solo alle cose essenziali della vita, come la salute, l'istruzione e la previdenza? Perciò il *welfare* è la nostra trincea irrinunciabile.

Ci sentiamo impegnati nella **difesa** e nel **miglioramento** dei **servizi sociali**, e lo dovremo fare con spirito innovatore, combinando capacità di **innovazione** con recupero di **efficienza**. A livello nazionale i servizi sociali hanno subito tagli lineari pesantissimi noi abbiamo scelto e continueremo a percorrere una strada opposta: mantenere i servizi e renderli economicamente compatibili.

Parte della crescita della spesa del *welfare*, e in particolare quella sanitaria e previdenziale, nasce da processi oggettivi: l'**invecchiamento della popolazione**, che eleva costantemente l'età media; le scoperte della medicina, che rendono ogni giorno disponibili nuove cure, nuovi farmaci e nuovi strumenti di analisi; il trasferimento sul soggetto pubblico di attività solidaristiche, di accudimento e tutela che prima erano svolte dentro la famiglia.

Sono cambiamenti che rispecchiano un livello di benessere e prosperità, cui non bisogna rinunciare e che proprio perché vogliamo mantenere anche domani, dobbiamo saper interpretare.

La crisi economica ed i cambiamenti dei modelli familiari e sociali ci pongono oggi con sempre maggiore forza e drammaticità il tema della crescente condizione di **fragilità** di fronte alle nuove forme di **dipendenza, emarginazione e povertà**. Anche questi sono fattori che contribuiscono alla crescita costante di domanda nel campo dei servizi socio-assistenziali.

Anche per questo non possiamo limitarci a una razionalizzazione di quel che c'è già. Ma, guardando al futuro non troppo lontano, dovremo pensare in maniera più creativa rispetto all'oggi, con un **supplemento di reinvenzione dei servizi**, o almeno delle condizioni attraverso cui sono svolti, che apra strade inedite.

Il *welfare* alcuni decenni fa era tutto dentro le famiglie e pochissimo era devoluto al bilancio pubblico. Via via che la ricchezza si è incrementata, il ruolo del pubblico è andato crescendo, sostituendo la famiglia in molte attività o facendole direttamente, o finanziandole indirettamente.

Oggi nessuno pensa che il *welfare*, nella sua infinita articolazione, debba restare tutto in capo al pubblico. Il *welfare* del domani, anzi già dell'oggi, deve assumere le caratteristiche di una vera e propria "arte combinatoria" che metta in gioco il ruolo del soggetto pubblico, il ruolo delle famiglie, il ruolo del sistema mutualistico-assicurativo e il ruolo del nostro privato sociale e del nostro volontariato.

La **sussidiarietà** deve diventare il *driver* per le decisioni future e deve essere paradigma non solo del nostro modo di erogare i servizi ma di progettarli e di erogarli.

Per queste ragioni l'**innovazione**, che deve attraversare il mondo dell'economia, della formazione, della pubblica amministrazione, non può non arrivare anche nella sicurezza sociale.

Dovremo essere determinati, in parallelo all'opera di razionalizzazione, ottimizzazione e maggiore efficienza del sistema, a studiare e sperimentare forme nuove di combinazione e di collaborazione tra soggetti di varia natura giuridica per offrire alla società trentina un migliore, più ricco, e più coinvolgente sistema di protezione sociale.

Le nostre priorità

- Vogliamo garantire ai minori inseriti in contesti familiari di svantaggio e vulnerabilità di crescere in serenità, potenziando i servizi esistenti (centri diurni e aperti, affidamento familiare) e puntando sul recupero e la valorizzazione delle famiglie di origine.
- Vogliamo confermare e sviluppare attenzione ai servizi a favore delle persone disabili con riferimento alla casa di abitazione, alla mobilità, alla socializzazione, all'inserimento lavorativo e al sostegno alle famiglie.
- Vogliamo testare nuovi modelli per la terza età della vita attraverso forme di social housing pubblico privato, associate alla fornitura di servizi alle persone residenti.
- Vogliamo mantenere e migliorare il reddito di garanzia, per integrarlo maggiormente con le politiche del lavoro e strutturarlo sempre più come misura responsabilizzante chiedendo a chi è beneficiario di un sostegno economico di attivarsi concretamente per la propria comunità.
- Vogliamo contrastare con fermezza la dipendenza da gioco d'azzardo tramite la prevenzione, la formazione e ampliando i servizi di cura.
- Vogliamo confermare e riqualificare i servizi nel settore del contrasto all'emarginazione attivando i distretti di economia solidale per favorire l'inclusione sociale e lavorativa.
- Vogliamo proseguire sulla strada dell'integrazione socio-sanitaria completando l'attivazione dei punti unici di accesso presso le comunità di valle.

AFFINARE IL SISTEMA SANITARIO PER ATTIVARE IL MIGLIORAMENTO

CONTINUO

Le indagini sullo stato di salute della popolazione, sulla gestione dei servizi sanitari locali e sul gradimento dei cittadini evidenziano una valutazione complessivamente buona del sistema sanitario trentino, anche in termini di confronto all'interno del Servizio sanitario nazionale.

I risultati finora ottenuti, le esigenze e le aspettative delle **diverse parti interessate** al funzionamento del servizio sanitario – i cittadini contribuenti, i malati e le loro famiglie, il personale dipendente o convenzionato, le strutture private accreditate, la scuola, la rete dei servizi sociali, le associazioni delle categorie produttive, il volontariato, altri – e le potenzialità del sistema trentino costituiscono, al contempo, dovere e stimolo al **miglioramento continuo**.

L'evoluzione demografica (aumento della speranza di vita alla nascita, aumento della popolazione anziana, diminuzione marcata della natalità) ed epidemiologica (prevalere di malattie cronico - degenerative, cronicità, vita in fase di post-acuzie, alto bisogno di protezione socio-sanitaria), l'innovazione tecnologica e scientifica, la nuova enfasi data al bene "salute" modificano continuamente lo svolgimento della pratica clinica e dell'assistenza sanitaria.

Questo comporta l'esigenza di operare continuamente scelte alternative tra la necessità di portare le prestazioni molto vicino al cittadino nei servizi di primo livello e la necessità di portare il cittadino nelle strutture di offerta di secondo e terzo livello (ospedali per acuti, centri di riabilitazione, ospedali di riferimento, alta specializzazione ospedaliera) per ragioni di sicurezza, tempestività, appropriatezza.

Le resistenze che rallentano i processi di qualificazione dei servizi e della spesa sanitaria – spesso dipendenti da una visione dell’assistenza sanitaria che si presume garantita dalla disponibilità di strutture e posti letto – vanno superate assumendo un approccio razionale basato sulle funzioni che si devono svolgere dentro e fuori le strutture ospedaliere.

La **pianificazione sanitaria** e **l’attuazione operativa** devono concentrarsi sulle funzioni/attività necessarie per rispondere ai diversi bisogni di salute individuati, che possono e devono essere svolte, dentro, fuori e fra le strutture, con un unico criterio uniformante: la persona al centro.

Conseguentemente, quantità e tipologia delle strutture, sanitarie e sociosanitarie, devono essere funzionali alle attività e alle prestazioni che servono per rispondere ai bisogni attuali e prevedibili della popolazione trentina con il livello di qualità (strutturale, professionale e tecnologica) consentito dall’evoluzione scientifica, clinica ed assistenziale.

Gli interessi sociali ed economici che le strutture del servizio sanitario provinciale possono rappresentare per le singole Comunità, pur legittimi, devono essere contemperati con l’interesse generale a un’assistenza sanitaria e sociosanitaria di qualità e con le esigenze di sicurezza degli utenti e degli operatori.

Il problema centrale da affrontare e risolvere attiene alla definizione di quali caratteristiche debbano avere le strutture (distretto socio-sanitario, ambulatorio, ospedale per acuti, centro di riabilitazione,..) e come si debbano integrare funzionalmente tra loro e con le altre strutture, anche fuori dal territorio provinciale.

Dovremo lavorare per garantire l’applicazione degli orientamenti generali sopra esposti e per implementare degli **strumenti introdotti dalla legge provinciale di riordino del servizio sanitario provinciale** (in particolare, nuovi distretti sociosanitari e punto unico di accesso, servizio ospedaliero provinciale e organizzazione dipartimentale) al fine di conseguire i seguenti risultati:

- qualificazione e specializzazione di tutte le funzioni sanitarie;
- sicurezza e affidabilità delle strutture;
- rimodulazione complessiva della Rete ospedaliera (pubblica e privata accreditata) , con la definizione delle “funzioni obbligatorie” e “di eccellenza a valenza provinciale” per i presidi ospedalieri di Valle e la concentrazione delle funzioni ospedaliere complesse in strutture di dimensioni ottimali sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo;
- incremento dell’attività in regime diurno (day-hospital e day surgery);
- elevazione degli standard di produttività delle strutture;
- riconversione parziale o totale di strutture non idonee ad ospitare l’assistenza per acuti e per subacuti ad altri usi sanitari o sociali (Centri di riabilitazione, residenze sanitarie assistenziali, poliambulatori, ecc.; vedi strutture di Ala e di Mezzolombardo);
- potenziamento dell’integrazione socio-sanitaria, con il concorso di tutte le competenze necessarie, con protocolli fra le parti e, soprattutto, con l’atteggiamento costruttivo e collaborativo di tutti gli operatori.

Questi risultati sono da perseguire congiuntamente e compatibilmente con la disponibilità e la riallocazione delle risorse economico-finanziarie, in una prospettiva di qualità e sostenibilità di medio - lungo periodo del servizio sanitario provinciale.

Le nostre priorità

- Vogliamo confermare, accanto ai livelli essenziali da garantirsi per normativa nazionale, il finanziamento dei livelli aggiuntivi di assistenza previsti dal nostro sistema sanitario provinciale, in particolare nell’area della non autosufficienza, della disabilità, della psicologia e psicoterapia e dell’assistenza odontoiatrica e confermare le risorse su prevenzione e promozione della salute.
- Vogliamo definire e attuare il nuovo assetto della medicina generale attraverso la

costituzione delle aggregazioni funzionali territoriali fra i medici di base del territorio, con la partecipazione delle guardie mediche, per assicurare continuità di assistenza nelle 24 ore e potenziare l'assistenza domiciliare.

- Vogliamo ultimare l'attuazione del progetto di costituzione della rete ospedaliera provinciale confermando il ruolo degli ospedali di valle e dei poli ospedalieri di Trento e Rovereto.
- Vogliamo avviare ed ultimare nei tempi previsti la costruzione del nuovo ospedale del Trentino, garantire l'avvio delle attività nel vicino centro per la protonterapia e garantire il costante miglioramento strutturale delle strutture residenziali per anziani.
- Vogliamo investire sulla "sanità elettronica" per migliorare processi e servizi, avvicinarli al cittadino e supportare gli operatori.
- Vogliamo proseguire nell'erogazione dell'assegno di cura per i non autosufficienti e potenziare i servizi domiciliari di assistenza socio sanitaria.
- Vogliamo garantire l'avvio e l'operatività del fondo sanitario integrativo territoriale trentino.
- Vogliamo definire e attuare il progetto per una Scuola di Medicina rivolta a tutte le professioni sanitarie che offra opportunità di crescita al sistema sanitario combinando clinica, formazione e ricerca.

PROMUOVERE LA CULTURA COME FATTORE DI CRESCITA

La cultura è un fattore fondamentale per la **crescita civile** e per la **qualità della coesione sociale**. E' anche un fattore importante per creare valore e aumentare la capacità attrattiva del nostro territorio.

Le politiche della Provincia autonoma di Trento devono essere orientate a garantire la massima **apertura internazionale** e la qualità delle produzioni culturali, ma anche il ruolo sempre più delicato di “**manutenzione**” del **capitale sociale** e di incremento delle possibilità culturali e formative offerte alla cittadinanza.

Anche in questo settore è necessario selezionare con maggiore attenzione gli interventi del pubblico, evitando di costruire “cattedrali nel deserto” e finalizzando in modo nuovo l'investimento culturale. Inoltre, si deve pensare di realizzare una forte sinergia con altri settori di intervento pubblico quali la formazione, la ricerca, lo sviluppo economico e il welfare.

In questi decenni il Trentino ha investito molto in progetti e strutture di grande rilievo e qualità. L'apertura del Muse, a fianco del Mart e della rete museale, è un'ulteriore opportunità che non va sprecata e va accompagnata da un modo nuovo di fare politica culturale. Rispetto a questi grandi investimenti, è necessario pensare a forme gestionali e promozionali adeguate. Una strada interessante è **avviare la realizzazione del Distretto culturale Trento Rovereto**, che potrebbe diventare, in misura diversa viste le differenti vocazioni, il modello per altri contesti territoriali.

Tale Distretto permette l'interazione dei molteplici soggetti che agiscono nel campo culturale, in quello formativo e in quello turistico. Grazie al protagonismo delle città e dei territori, è possibile immaginare nuove forme di governo capaci di valorizzare le singole

missioni e di cogliere, abbattendo steccati molto resistenti, obiettivi più ambiziosi e di interesse generale.

Bisogna investire nei **Sistemi** e nelle **Reti culturali** di valenza provinciale. Esistono settori nei quali il Trentino presenta eccellenze significative, si pensi alle biblioteche, alla formazione musicale, allo spettacolo e alla musealità diffusa.

Sarebbe un errore strategico rinunciare ad investire su di essi perché costituiscano lo strumento principale per la crescita culturale della cittadinanza, per l'animazione e il "presidio" dei territori.

Aumentare la logica di sistema e implementare le reti è un passaggio obbligato per investire in cultura in modo più efficace e per rendere più qualificata l'offerta e l'erogazione di servizi culturali e formativi. Sistemi e Reti garantiscono qualità e partecipazione diffusa.

Va posta attenzione rinnovata alla soluzione dei problemi riguardanti **la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale**. In questo contesto va data priorità alla costruzione del **Polo archivistico provinciale** in modo da risolvere l'annoso problema di collocazione e accessibilità pubblica del patrimonio archivistico. La sua costruzione permetterebbe di ospitare e gestire in una struttura unitaria l'Archivio provinciale e l'Archivio di Stato, previo specifico accordo.

Riguardo alla tutela del patrimonio culturale e alla sua valorizzazione, l'occasione del **Centenario della Prima guerra mondiale** permette di dimostrare quanto gli interventi di tutela e di conservazione debbano interagire con le iniziative di studio, l'accessibilità dei beni storici, la creazione di eventi e la candidatura del Trentino ad essere un territorio tra i più interessanti da visitare. Il Trentino può diventare un grande laboratorio di formazione della cittadinanza europea e di promozione della cultura della pace.

Distretti culturali, sistemi e reti, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale rappresentano strumenti ed ambiti che potranno **favorire lo sviluppo in Trentino delle imprese culturali**. Il panorama è già ricco di realtà che operano nel campo delle biblioteche e degli archivi, alcune imprese, specie nei settori museali, dello spettacolo e della produzione audiovisiva e digitale, agiscono anche in ambito internazionale.

Queste imprese, e quelle che potranno nascere, rappresentano uno sbocco lavorativo di vitale interesse per il mondo giovanile. La cultura, supportata dagli strumenti di politica economica e di incentivo alle imprese, può rappresentare in questa direzione un prezioso volano di sviluppo sostenibile. Tali imprese, per crescere, hanno bisogno di interventi mirati nel campo dell'alta formazione, favorendo la creatività e la propensione ad innovare.

E' inoltre necessario, si pensi alle imprese rappresentate dalle Scuole musicali, provvedere al loro consolidamento tramite l'estensione dell'accessibilità a tale formazione da parte di famiglie e cittadini. Ciò deve avvenire garantendo una "gradualità" indicata secondo i normali sistemi Icef o Isee. In questo settore potrebbe essere sperimentato una sorta di welfare della cultura e della formazione.

Le nostre priorità

- Vogliamo sostenere il volontariato culturale nel suo essenziale ruolo di aggregazione e di qualificazione del nostro sistema di convivenza e aiutarlo a mettere in rete azioni ed esperienze.
- Vogliamo progettare e realizzare i distretti culturali, cominciando da quello di Trento-Rovereto, per superare la frammentazione dell'offerta e aumentarne le potenzialità attivando sinergie con turismo e commercio.
- Vogliamo garantire una governance coordinata e forte al nostro sistema museale unificando politiche e svolgimento dei servizi.

- Vogliamo rafforzare la nostra identità culturale diffondendo la conoscenza della cultura e storia locale, della sensibilità ambientale e valorizzando la presenza e il ruolo delle nostre minoranze linguistiche.
- Vogliamo utilizzare il centenario della Grande Guerra come laboratorio per valorizzare il patrimonio culturale dei territori e promuovere la cultura della pace.
- Vogliamo estendere l'uso delle nuove tecnologie nel settore della cultura per migliorare l'offerta e creare opportunità professionalizzanti per i giovani.

LA NOSTRA IDENTITA' TERRITORIALE E AMBIENTALE

CONSIDERARE L'AMBIENTE E IL PAESAGGIO PARTE DI NOI

Tutti gli indicatori che misurano la qualità del territorio e dell'ambiente collocano il Trentino in testa alle classifiche nazionali. Soprattutto negli ultimi anni la Provincia ha saputo lavorare su questi temi con grande attenzione e ha ottenuto risultati ragguardevoli.

L'idea che il territorio non sia infinito e che debba perciò essere utilizzato con **temperanza, lungimiranza e sensibilità ambientale**, è oramai patrimonio collettivo. Territorio, ambiente e paesaggio sono dovunque sintesi di un processo evolutivo rappresentativo della storia e della cultura delle genti che sul territorio vivono.

La sfida dello sviluppo, per il Trentino, deve essere vinta insieme alla natura, non contro di essa. Per questa ragione dobbiamo avere cura delle nostre valli e delle nostre cime, dei nostri fiumi e dei nostri laghi, dei nostri borghi e dei nostri centri storici, come si ha cura delle persone care.

Questo, perché l'ambiente in cui viviamo fa parte del nostro panorama interiore, fa parte di noi. L'amore per l'ambiente non è quindi una moda culturale, ma fa parte della nostra identità. L'ambiente non è "quello che ci circonda", ma è l'elemento vitale che conforma il nostro modo di essere. Quando **parliamo dell'ambiente, parliamo di noi**.

Per tutte queste ragioni è evidente che le **risorse naturali**, quelle **paesaggistiche**, il verde, sono un tesoro da **salvaguardare, sviluppare e conservare** al meglio che possiamo. I tre compiti non sono disgiunti, perché la salvaguardia non è un lasciar perdere, ma un

occuparsi della natura; lo sviluppare nasce dall'esigenza che la natura si muova con lo stesso respiro della società e non ne sia né sopraffatta, né isolata; il conservare stesso deve essere un'azione consapevole e non scollegata dai mutamenti della cultura, della scienza e della società.

Il **territorio forestale e montano**, il sistema delle **acque**, le **aree protette** e gli **assetto faunistici, floristici e vegetazionali** degli ecosistemi naturali costituiscono per la nostra terra un patrimonio di valore inestimabile. Ma analogo patrimonio risiede nel capitale di **valori che esprimono le popolazioni che vivono sul territorio**, inteso anche come capitale sociale, immateriale e cognitivo.

Al centro di ogni ragionamento è posto, quindi, un sistema assolutamente integrato, e dunque unitario, composto dal territorio trentino, ricco dei suoi attuali valori naturalistici, strutturali e funzionali, e altrettanto dotato di potenzialità di crescita e di valorizzazione a vantaggio dell'uomo, il secondo componente del sistema, che su questo territorio vive, lavora e genera ricchezza grazie alle risorse che quello gli fornisce, e vuole trovare nel paesaggio, nella natura e nell'ambiente di pregio che il territorio racchiude anche buone occasioni di riposo, di svago e di crescita sociale e culturale.

Un'efficace politica di **sviluppo dei territori di montagna** deve saper esprimere continuità e capacità di intervento equilibrato contemporaneamente su questi due elementi nodali del sistema, uomo e territorio, avendo a mente prima di tutto la necessità di garantire adeguati livelli di **sicurezza per le genti e per le loro attività**, attraverso interventi mirati ad arginare la fragilità dei versanti, a preservare e a migliorare i livelli di stabilità delle terre e di efficienza funzionale dei bacini idrografici e dei sistemi forestali.

La **stabilità del territorio** deve essere coniugata con il dovere di assicurare la **qualità** dello stesso per contribuire al mantenimento della vita in montagna e dei livelli di qualità della stessa, attraverso interventi indirizzati alla tutela dell'ambiente e alla **qualità dei sistemi ecologici**, nelle sue componenti fisiche e biologiche, intesi come elementi portanti di

un'economia turistica fondata su un'offerta di pregio e che si propone puntando su di paesaggio, di natura e di ambiente.

Dovremo occuparci anche di presidiare un altro fattore, quello della sostenibilità per sviluppare attraverso le attività di gestione delle foreste e degli altri sistemi naturali, alla crescita economica e sociale della montagna, assicurandola **conservazione del territorio, delle sue risorse, e dei suoi valori storici e paesaggistici** per mantenerli disponibili con livelli qualitativi elevati quali opportunità di crescita anche per le generazioni future.

Nel contempo dovremo lavorare perché, garantiti questi principi, questi non si trasformino in vincoli burocratici e quindi semplificare complessivamente l'accesso al sistema delle autorizzazioni provinciali, con particolare riferimento al settore del territorio e dell'ambiente, eliminando procedimenti non più necessari, razionalizzando quelli esistenti e favorendo forme più efficaci di raccordo tra strutture e processi.

In questa visione va posta particolare attenzione alle politiche di recupero del **patrimonio urbano**, che potranno costituire una domanda supplementare per il settore dell'edilizia.

La maggiore vivibilità dei nostri centri storici, dei nostri borghi alpini e complessivamente di tutto il contesto urbano della Provincia costituisce uno degli impegni più importanti della futura attività di Governo.

I **materiali trentini da costruzione**, come pietra e legno locali, nelle loro grandi varietà e moderne interpretazioni, devono costituire gli elementi fondamentali negli interventi di recupero edilizio, di riqualificazione degli antichi borghi, per ridare valore e giusta dignità agli elementi architettonici che segnano le tappe della nostra storia.

Resta comunque irrinunciabile che le aree sensibili sotto il profilo ambientale, in quanto collocate a quote medio alte, oppure vicine a corsi d'acqua, laghi, zone umide o di elevato pregio dal punto di vista paesaggistico o per la loro biodiversità, vadano preservate da insediamenti edilizi e da infrastrutture che non siano utili o indispensabili alla loro

conservazione, o alla loro evoluzione sostenibile.

In generale, la nuova edilizia deve trovare, nell'ambito della pianificazione urbanistica, logiche di **intelligente uso dei luoghi e di ridotto consumo di risorse**, per ottimizzare le funzioni delle aree urbanizzate e sostenere le attività agricole, di allevamento, forestali e naturalistiche.

Le nostre priorità

- Vogliamo garantire la manutenzione continua degli alvei, dei versanti, delle foreste e delle opere di sistemazione idraulica forestale.
- Vogliamo ridurre i consumi energetici pubblici e privati e ridurre le emissioni inquinanti promuovendo e sviluppando le fonti rinnovabili con particolare riferimento a quelle locali in direzione dell'autosufficienza energetica.
- Vogliamo potenziare la raccolta differenziata dei rifiuti e individuare forme alternative ambientalmente sostenibili per la gestione della quota residua.
- Vogliamo rilanciare azioni mirate al risparmio di territorio puntando sulla rivalutazione dei centri storici e sul recupero delle aree industriali e produttive dismesse.
- Vogliamo dare stabilità al quadro normativo in materia urbanistica semplificando le procedure e accrescere i livelli di responsabilità nel rilascio e nell'accertamento dei titoli edilizi.
- Vogliamo attuare la pianificazione paesaggistica nelle Comunità di valle e attivare progetti locali di riqualificazione del paesaggio, valorizzando sempre più il ruolo della scuola per il governo del territorio e del paesaggio.

- Vogliamo attivare un sistema strutturato di monitoraggio costante sul consumo del territorio e sullo stato della fauna e della flora.
- Vogliamo semplificare le procedure autorizzative in materia di ambiente e territorio senza far venir meno la tutela.
- Vogliamo valorizzare i materiali trentini di costruzione come pietra e legno.
- Vogliamo avviare un progetto di riqualificazione strutturale ed energetica del nostro patrimonio edilizio pubblico e incentivare in tal senso quello privato.

QUALIFICARE LE NOSTRE RETI

Il tema della mobilità è strategico per un territorio di montagna come quello del Trentino ed è strettamente interconnesso ad un uso efficiente e sostenibile del territorio che non comprometta la qualità dell'ambiente e della vita dei cittadini.

Conciliare le esigenze di **mobilità** con quelle dello **sviluppo sostenibile** richiede prima di tutto un approccio sullo sviluppo socio economico e relative logiche di investimento che incentivi la **permanenza delle persone nelle valli e nei paesi di montagna**, attraverso un impegno costante alla diffusione capillare dei servizi e alla promozione delle opportunità di lavoro e impresa.

Spostarsi è importante ma non deve essere l'unica condizione per garantire lo sviluppo della montagna.

Il **Trentino** potrà affrontare con successo la sfida della sostenibilità del suo sviluppo se saprà scommettere sul suo essere **policentrico** e quindi dovremo puntare in particolare sullo sviluppo delle **reti telematiche e organizzative nei servizi e nell'economia**.

Ciò premesso, è comunque necessario garantire collegamenti rapidi ed efficienti per la mobilità di persone, merci e idee attraverso un mix di investimenti che garantisca il **completamento della rete viabilistica principale** secondo i piani in corso e **valorizzi ulteriormente quella ferroviaria**.

Dovremo puntare su un sistema di **trasporto pubblico locale**, che sappia coniugare la **qualità** (frequenza, capillarità, equità delle tariffe) con **l'efficienza**, al fine di raggiungere l'obiettivo di un maggiore utilizzo da parte dei cittadini e di un equilibrio dei costi.

In particolare immaginiamo un trasporto pubblico che sia capace di essere fattore di competitività nel nostro sistema turistico con lo sviluppo di progetti di **mobilità alternativa** per un modello di turismo leggero e sostenibile.

Sul piano dei collegamenti “esterni” confermiamo l’opzione strategica per il progressivo spostamento del traffico merci su ferrovia in coerenza con la pianificazione legata al tunnel del Brennero ed al potenziamento delle tratte di accesso e ci impegniamo per approfondire tutte le strade per una proroga della concessione ad A22 e per garantire alla stessa le migliori condizioni di partecipazione alla eventuale gara nel caso contrario.

Le nostre priorità

- Vogliamo completare la realizzazione della rete ciclo pedonale per connettere Val di Non, Valsugana, Valle dei Laghi alla dorsale dell’Adige.
- Vogliamo completare la rete viabilistica principale, in particolare per quanto riguarda il collegamento Rovereto-Alto Garda, il nodo dell’attraversamento di Rovereto e la messa in sicurezza della Valsugana.
- Vogliamo garantire priorità agli investimenti sul trasporto ferroviario: prolungamento della ferrovia Trento Malè fino a Cogolo, elettrificazione della Valsugana, collegamento tramite ferrovia Trento Malè fino al nuovo ospedale del Trentino, studio della Rovereto-Riva e della ferrovia di Fiemme e Fassa.
- Vogliamo ricostituire gli incentivi per la promozione del trasporto merci su ferrovia valorizzando l’intermodalità.
- Vogliamo confermare il finanziamento dei servizi pubblici di trasporto e attivare processi di razionalizzazione della spesa e di integrazione con il settore privato.

- Vogliamo potenziare il servizio ferroviario nella tratta Trento-Rovereto anche attraverso l'attivazione di nuove fermate a partire da quella di Calliano.
- Vogliamo proseguire nell'estensione della rete in fibra ottica a tutto il territorio provinciale.

LA NOSTRA AUTONOMIA

DIFENDERE, VALORIZZARE E RINVIGORIRE IL PATRIMONIO COLLETTIVO DELL'AUTONOMIA

La nostra esperienza autonomistica sta attraversando una fase delicatissima che rischia di minare alla radice il nostro **diritto all'autogoverno** e la nostra possibilità e capacità di crescita civile ed economica.

La caduta della ricchezza nazionale ha drammaticamente evidenziato il peso del debito pubblico nazionale. Per affrontare questa grave situazione, gli ultimi governi hanno pensato che una soluzione possibile fosse quella di ridurre indiscriminatamente le risorse a disposizione delle autonomie, in particolare di quelle sociali.

I tagli lineari hanno colpito senza distinzioni tutti, sia chi ha creato deficit enormi sia chi, come il Trentino, ha avuto una gestione virtuosa delle risorse pubbliche, senza deficit e senza oneri aggiuntivi per lo Stato.

Allora perché rimuovere il senso e il valore di un'esperienza che può servire al Paese, forse ancora prima che a noi? La costruzione del Trentino che oggi conosciamo è cresciuta con l'Autonomia e con la nostra capacità di autogovernarci.

Non possiamo disgiungere la nostra identità dalla nostra Autonomia.

La prima azione di difesa contro questo pericolo è quella di recuperare **consapevolezza diffusa** nella nostra società di quanto sia importante il **valore dell'Autonomia**, perché essa è una responsabilità di tutti, e tutti devono concorrere a renderla appropriata, sentita,

rispettosa dei principi di sussidiarietà e di buona amministrazione.

Dovremo impegnarci a fondo su questo, a partire dalla scuola, per far conoscere a tutti i trentini il perché dell'Autonomia e le sue potenzialità per il futuro della nostra terra.

Immaginiamo un'Autonomia comprensiva, che porti più soggetti in campo, allarghi la partecipazione, conserva e valorizza le minoranze linguistiche, promuove nuove imprese, istituzioni nuove, nuove forme collaborative, nuovi poteri delegati ai livelli più bassi. In questa prospettiva non vogliamo intendere la Provincia Autonoma come un sistema chiuso, autoreferente, burocratico e, ancor meno, totalizzante.

L'Autonomia è della comunità, con tutte le sue espressioni pubbliche e private.

Il **secondo fronte** è quello della **risrittura dell'assetto giuridico e istituzionale**. L'attuale Statuto non è più in grado di rappresentare correttamente la realtà istituzionale prodotta dalle norme di attuazione, dalla capacità progettuale delle due province, e dalla giurisprudenza costituzionale.

Per assicurare il mantenimento della capacità di autogoverno raggiunta dalla nostra Comunità occorre un nuovo progetto.

Intendiamo lavorare per un nuovo assetto che confermi l'**unicità dello Statuto e della Regione** ma che abbia la forza e il coraggio di rivederne il ruolo rendendolo più funzionale e coerente con i tempi mutati. Viviamo in una terra di transito a sud del Brennero, una terra di equilibri naturali delicati, di lingue e culture composite, di dimensioni ridottissime.

Dobbiamo guardare al mondo consapevoli di queste caratteristiche e della necessità di muoverci insieme all'Alto Adige/Südtirol sia nelle grandi scelte strategiche che nelle azioni concrete.

La nuova Regione, in questa prospettiva, non potrà più essere una sovrastruttura ambigua e dalle competenze deboli. Dovrà essere una struttura nuova, rivista nei suoi assetti e vocata a essere spazio di concertazione e di supporto alle due Autonomie, quella del Trentino e quella dell'Alto Adige/Südtirol, che non possono più permettersi di muoversi in modo scoordinato, se non addirittura divergente.

Per queste imprescindibili motivazioni la nuova Regione dovrà essere un avamposto su cui costruire una piattaforma istituzionalmente coerente e funzionale per una fattiva coesione programmatica e operativa tra le due Autonomie Provinciali.

C'è un orizzonte più ampio su cui ci siamo già impegnati e che per noi è assolutamente naturale, l'**Euregio**. Non abbiamo concepito l'Euregio come un'operazione nostalgia. Non vogliamo celebrare una realtà scomparsa dalla storia. Tutt'altro: pensiamo che proprio la dimensione super-regionale, transfrontaliera, di territori che sentono di appartenere alla stessa costola della storia, sia un elemento di grande modernità.

E poi la nostra dimensione identitaria è costruita sulla geografia, anzi sull'orografia, perché ci uniscono la montagna, le Alpi. Per noi è significativo essere uniti dalla montagna, perché è un crogiolo di valori e accomuna più di qualunque altro tipo di territorio. Con il Tirolo il legame non solo è storico, culturale, ma anche proiettato sul futuro, saldato fortemente all'esperienza reale e ai suoi bisogni di crescita.

Con la nascita dell'Euregio abbiamo voluto "istituzionalizzare" questo legame delle regioni alpine ed ora il nuovo passaggio alpina è quello di coinvolgere maggiormente i cittadini di queste nostre regioni. Non basta il pur necessario accordo dei vertici istituzionali delle tre realtà regionali.

La collaborazione fra le tre regioni può crescere solo se è vissuta come appartenenza comunitaria da tutto il corpo sociale, attraverso collaborazioni economiche, imprese comuni, scambi nelle scuole, tirocini di formazione.

Allo stesso tempo è necessario puntare maggiormente su una dimensione di **collegamento con l'Europa** in particolare con le regioni alpine e mantenere saldi i rapporti con le stesse. La nostra Provincia dovrà valorizzare in particolare il suo collegamento con le **istituzioni europee** per cogliere appieno le opportunità di scambio culturale e di utilizzo delle risorse europee per lo sviluppo.

Il **terzo fronte** è quello di un **rinnovato accordo con lo Stato** riguardo ai **rapporti finanziari**.

I governi passati non hanno considerato che l'Autonomia trentina in tutti questi anni si è presa carico di finanziare, con il suo bilancio, molti servizi pubblici (come l'Università, gli ammortizzatori sociali, la previdenza) che in altre Regioni, anche a statuto speciale, sono finanziati con il bilancio statale. Insomma, i governi hanno tagliato in modo uguale realtà molto diverse. È un atteggiamento che ha creato molte ingiustizie.

Pensiamo di contestare in modo netto, con forza e convinzione, l'idea che tagliando le autonomie si risani il Paese, anche per una ragione di fondo: per quel che riguarda il Trentino, **non siamo il problema, siamo la soluzione**. Se tutte le amministrazioni locali avessero seguito i nostri criteri di prudenza, di correttezza, di buona gestione delle risorse pubbliche, l'Italia non avrebbe il secondo più elevato deficit del mondo.

L'incongruenza nel comportamento degli ultimi governi sta proprio in una convinzione errata: che le autonomie, senza distinzioni e valutazioni di merito, abbiano vissuto al di sopra delle loro possibilità; che più autonomia significhi più spese e, di conseguenza, più deficit.

A chi ci rinfaccia i nostri "privilegi", rispondiamo che abbiamo solo gestito bene risorse nostre. Ma se lo Stato ci chiede di partecipare alla nuova fase di risanamento dei conti pubblici, rispondiamo favorevolmente, perché non siamo un'isola, e perché anche secondo noi si deve avere un apparato pubblico più snello, più efficiente e meno costoso.

Se faremo così, la nostra Autonomia potrà aprire una nuova stagione di crescita e potremo indicarla come un modello, non come un'eccezione, o addirittura una patologia.

E' su queste basi che vogliamo costruire un **nuovo accordo con lo Stato** (garantito da norme di attuazione) che assicuri **equità nella distribuzione dei concorsi tra le diverse autonomie speciali**, il **pieno rispetto delle prerogative statutarie** che prevedono la devoluzione dei nove decimi (e quindi l'impossibilità dello Stato di imporre riserve all'erario), **piena autonomia nell'impiego delle risorse**, il **riconoscimento della potestà tributaria** di cui all'accordo di Milano.

Nel contempo confermiamo la disponibilità, in un'ottica di **responsabilità**, al concorso al risanamento della finanza pubblica con il sistema del **residuo fiscale** e tramite l'assunzione in capo alla Provincia di spese sostenute dallo Stato sul nostro territorio (**delega agenzie fiscali, attività di supporto alla giustizia e pensioni sociali**).

L'obiettivo è anche quello di impostare la possibilità di proporre allo Stato **nuove norme di attuazione** nei campi della tutela ambientale, del rapporto tra livelli essenziali delle prestazioni sociali e il nostro welfare, del trasferimento di assi stradali, delle regole di reclutamento degli insegnanti, delle procedure di concessioni idroelettriche, di orari degli esercizi commerciali, e della disciplina di affidamento dei lavori pubblici.

La responsabilità che avvertiamo ci porta comunque al dovere di ripensare alla nostra Autonomia, non nel senso della sua riduzione, ma in quella della sua maggiore efficienza, della sua più mirata concretezza, di una sua più elevata capacità di rispondere ai bisogni dei cittadini, delle famiglie e delle imprese.

Un assetto che sia più semplice, funzionale, aperto alla partecipazione e capace di valorizzare le nostre migliori energie pubbliche e private. Non uno Stato in miniatura che fa del centralismo l'anima del suo essere e del senso del suo agire. Autonomia è Comunità, con le sue molte anime messe a sintesi dal bene comune.

Per questo confermiamo alle **Comunità di valle** il ruolo di strumento di trasferimento ai territori della programmazione sociale e dello sviluppo ma anche di luogo politico e istituzionale che favorisca lo sforzo di realizzare una visione comune ed una coesione delle nostre valli e dei nostri territori.

Allo stesso tempo vogliamo riformare l'assetto istituzionale delle stesse per renderle più snelle e capaci di funzionare e per recuperare ai Comuni una maggiore dimensione di protagonismo e condivisione nei meccanismi di governance.

Dovremo lavorare per completare e accelerare il processo di "autonomizzazione" delle Comunità, anche rimodulando in tale direzione la finanza locale. Dovremo condividere con i Comuni i meccanismi di costituzione e di funzionamento delle gestioni associate di servizi e di possibili unioni tra loro.

Le nostre priorità

- Vogliamo potenziare e qualificare, nelle scuole e nelle istituzioni culturali, la conoscenza della storia locale e del valore della nostra Autonomia come strumenti di educazione civica, ispirandoci ai valori della responsabilità individuale e collettiva della convivenza e della solidarietà.
- Vogliamo avviare in condivisione con il Südtirol il processo di riforma del nostro Statuto di Autonomia con procedure che garantiscano il principio di intesa.
- Vogliamo valorizzare le nostre minoranze linguistiche ladina, mochena e cimbra garantendo e favorendo l'uso della lingua e della cultura come fattori di conservazione di identità e di sviluppo delle popolazioni.
- Vogliamo salvaguardare la Regione come spazio istituzionale e luogo politico basati sulla convivenza e preordinati alla cooperazione e concertazione su grandi temi di comune interesse delle due Province.

- Vogliamo potenziare la collaborazione con Tirolo e Alto/Adige Südtirol nel GECT Euregio sviluppando progetti di specifica collaborazione negli ambiti della formazione, della ricerca, dei trasporti, della tutela dell'ambiente alpino, della sanità, del turismo e garantirne il pieno inserimento negli ambiti di tutela costituzionale e internazionale del nostro Statuto di autonomia.
- Vogliamo potenziare i rapporti con i paesi e le regioni europee, in particolare alpine, e valorizzare il nostro presidio istituzionale a Bruxelles.
- Vogliamo definire, nel rispetto delle nostre prerogative statutarie e attraverso norme di attuazione, un accordo con lo Stato per garantire certezza e stabilità ai meccanismi di finanziamento della nostra Autonomia e regolare i contenziosi in atto.
- Vogliamo stabilizzare ed ampliare la nostra autonomia proponendo assunzioni di nuove competenze tramite ulteriori norme di attuazione.
- Vogliamo confermare la valenza delle Comunità di Valle come luogo politico di elaborazione e condivisione della pianificazione sociale e di sviluppo socio economico dei territori e di confronto e supporto per l'attivazione di gestioni associate condivise con i Comuni.
- Vogliamo riformare l'assetto istituzionale delle Comunità di Valle snellendo le assemblee e garantendo maggiore partecipazione ai Comuni.

CONFORMARE LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE SUI BISOGNI DEI CITTADINI

La nostra pubblica amministrazione è sempre stata di qualità. Abbiamo ereditato una grande tradizione, e l'abbiamo mantenuta. Il sistema Provincia, con le sue articolazioni e i suoi dipendenti, ha garantito **efficienza, rettitudine e lungimiranza**. Questa **tradizione** dobbiamo **migliorarla ancora**, perché ci attendono nuove sfide e dobbiamo attrezzarci.

Nessun allentamento della tensione amministrativa è oggi ammissibile, nessun ripiegamento, nessuna indulgenza. Perché oggi la pubblica amministrazione nella competizione tra territori conta molto. Molte imprese straniere non s'insediano nel nostro Paese, o in alcune Regioni, perché non trovano certezza di processi amministrativi compiuti con correttezza e velocemente.

Noi abbiamo una Pubblica Amministrazione che può rappresentare un vantaggio competitivo.

Ci impegneremo affinché la Pubblica Amministrazione lavori con l'imperativo categorico di **fare meglio con meno**, a partire da un'attenta e rigorosa attenzione ai **costi della politica e ai costi per le cariche negli Enti pubblici e nelle società di sistema**.

Chi amministra per il futuro dovrà saper far accettare anche dei no. Cambiare, dopo un'attenta e responsabile valutazione, significa migliorare salvaguardando denaro pubblico.

Bisognerà verificare l'adeguatezza e l'efficacia delle azioni compiute, nell'intento di proseguire nel cammino intrapreso affinando le metodologie, rendendole più semplici e continue nel tempo. Vorremo avere il polso della situazione di come i nostri uffici rispondono ai cittadini e alle imprese; vogliamo sapere se ci sono cadute, e dove, nel

dovere dell'efficienza e nello spirito di servizio ai cittadini, possiamo migliorare.

Vogliamo che **ogni cittadino** possa apprezzare e **valutare l'operato della Pubblica Amministrazione** e che si senta il padrone effettivo della macchina pubblica.

Dobbiamo sviluppare la **partecipazione puntuale dei cittadini** alle scelte collettive attraverso la sperimentazione di esempi di bilancio partecipato, di consultazione del pubblico, di coinvolgimento attivo dei soggetti di rappresentanza degli interessi collettivi nelle decisioni più rilevanti, anche grazie all'utilizzo di internet.

Il Trentino dispone di una buona classe dirigente politica, saldamente ancorata ai territori, in continuo dialogo con le espressioni più vive delle nostre comunità, i singoli cittadini e le istituzioni locali. Da noi non ha mai preso piede la "casta", tuttavia dovremo improntare ancora di più il nostro comportamento alla sobrietà, alla correttezza, alla trasparenza ed all'equità.

La politica deve chiedere a sé stessa un maggior rigore e una capacità supplementare di selezionare progetti, domande, persone in base al criterio preminente, anzi esclusivo, del merito. Dobbiamo ancorare le nomine alle reali capacità e attitudini, e se una professionalità di valore arriva dal di fuori del Trentino, ma ci serve per elevare la nostra qualità, allora sia benvenuta.

Immaginiamo una Pubblica amministrazione dove ogni dipendente sia consapevole che **Autonomia è sentirsi sempre al servizio del cittadino**, nel rigoroso rispetto dei principi di buon governo. Autonomia non è chiusura nelle torri del potere, ma è **semplicità, accessibilità e trasparenza**.

Avvertiamo la necessità di **ridurre la spesa pubblica** e quindi la tassazione, e avvertiamo la necessità di **ridurre e ottimizzare il perimetro dell'economia pubblica**. Sono due tendenze che non possiamo ignorare. Vogliamo raccogliere la sfida del "fare meglio con meno" e quindi del cambiamento della nostra pubblica amministrazione (tutta) in questa direzione.

Le nostre priorità

- Vogliamo ridurre la spesa corrente confermando ed attuando pienamente il “piano di miglioramento” di tutta la pubblica amministrazione già avviato in questa legislatura.
- Vogliamo ammodernare i meccanismi di selezione e di sviluppo di carriera del personale pubblico per orientarli al merito ed alla valutazione.
- Vogliamo impostare un piano di formazione permanente che valorizzi la consapevolezza del ruolo strategico della pubblica amministrazione al servizio di cittadini e imprese e le attitudini al “problem solving”.
- Vogliamo investire nella digitalizzazione della nostra pubblica amministrazione per migliorare processi e procedure e consentire la totale messa in rete delle informazioni al fine di realizzare compiutamente la logica dello sportello unico.
- Vogliamo ridurre il peso della burocrazia e degli adempimenti potenziando il ricorso all’autocertificazione per semplificare l’accesso ai servizi della pubblica amministrazione
- Vogliamo realizzare un riordino della produzione legislativa e regolamentare per eliminare sovrapposizioni e ridondanze delle norme.
- Vogliamo realizzare uno strumento strutturato e diffuso per il costante “benchmarking” tarato sui migliori livelli europei per far crescere la cultura della competitività, della valutazione dei risultati e del miglioramento continuo.
- Vogliamo studiare un modello di innovazione organizzativa della pubblica amministrazione che partendo dalle segnalazioni, dai reclami e dagli spunti di cittadini, utenti, imprese e associazioni sviluppi revisioni normative e organizzative.

ASSUMIAMOCI LE NOSTRE RESPONSABILITÀ

Il Trentino è una terra fondata sull'operosità, sulla solidarietà, sull'impegno civico, sull'amore per l'ambiente, su una lunga e avvertita vocazione all'autogoverno. Una terra che ha conosciuto la povertà, la fatica, l'emigrazione, ma che ha saputo costruire il suo presente e il suo futuro con impegno e senso di comunità, contando sulle proprie forze, umane e finanziarie.

I risultati che abbiamo raggiunto sono il frutto della nostra responsabilità collettiva, da sempre sostenuta e guidata dalla vocazione all'Autonomia, o per meglio dire alle Autonomie. Una vocazione non solo amministrativa, ma che esprime qualcosa di ben più profondo e radicato nel nostro modo di essere e di vivere: la vocazione ad assumerci la responsabilità del nostro presente e del nostro futuro.

Il nostro sistema delle Autonomie è quindi la più alta espressione dei valori della comunità trentina. Valori sedimentati nel tempo, ma vivi nel loro divenire, attenti alla tradizione, ma aperti all'innovazione. Non facciamo sindacalismo territoriale, non ci appartiene. Facciamo vita collettiva, autonoma, operosa, solidale. Con l'Autonomia siamo gli artefici della nostra storia e soprattutto del nostro futuro. E dentro il futuro c'è l'innovazione. Anzi il futuro è innovazione. Dobbiamo avere i piedi ben piantati nel presente, ma gli occhi e la mente, incluso il cuore, devono essere rivolti verso ciò che verrà.

Non possiamo giocare in difesa, non possiamo solo rivendicare, anche se è un nostro preciso dovere, la buona amministrazione; dobbiamo anche capire come proteggere i livelli raggiunti e come riprendere a crescere.

Per mantenere e accrescere la qualità della nostra vita dobbiamo con coraggio intraprendere la strada di uno sviluppo socialmente ed ecologicamente compatibile e la nostra Autonomia dovrà essere totalmente impegnata a raggiungere questo obiettivo.

Per il Trentino si apre una nuova stagione, che comporterà molte difficoltà, ma induce anche alla convinzione che otterrà un miglior futuro chi meglio saprà uscire dalla situazione critica attuale. Dobbiamo accogliere la crisi come una reale opportunità per affinare il nostro sistema, aggiornare la nostra Autonomia, perché abbiamo le qualità non solo per superarla, ma anche per garantire al Trentino un nuovo futuro. Un futuro che dipende soprattutto da noi.

Noi siamo ciò che fa della nostra terra qualcosa di unico, di irripetibile, di riconoscibile. Siamo l'idea che abbiamo di noi stessi, delle nostre vocazioni, dei rapporti che intrecciamo, delle speranze che ci aprono al futuro. Siamo quello che abbiamo ereditato e quello che vogliamo lasciare in eredità. Siamo quel che sentiamo di essere, come cittadini del Trentino e del mondo.

Il futuro che ci aspetta, che aspetta i nostri figli, le nostre famiglie e la nostra terra, dipende sì dalle dinamiche globali, ma è anche affidato, e non in misura secondaria, al nostro cuore, al nostro cervello, alle nostre mani.

Rossi Ugo Angelo Giovanni